



Domenica 28 agosto 2011 • Numero 34 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 3

La scomparsa di don Aquilano

a pagina 4

La Chiesa e l'ici, ecco la verità

a pagina 6

Omellerie dell'arcivescovo ai pellegrini a Lourdes

cronaca bianca

Il vero digiuno del cristiano

Gli amici musulmani sono al termine del loro «Ramadan», mese di digiuno e di festa. Sorge spontanea - come si dice - l'antica domanda: «Perché i tuoi discepoli non digiunano?» La risposta di Gesù è come sempre imprevedibile. Non dice, come diremmo noi: «Ah! Ci facciamo battere anche dai musulmani. Molti dei miei discepoli dovrebbero imparare da loro ecc...». Gesù difende i suoi, che, a fronte della inossidabile pratica religiosa dei farisei, dovevano sembrare una congrega di buontemponi, e disegna uno scenario completamente diverso: quello di una festa di nozze, il luogo per definizione più lontano dal digiuno. «Come possono digiunare gli invitati a nozze mentre lo Sposo è con loro?». Non è vero che il Ramadan e la Quaresima sono la stessa cosa. Da che Dio si è fatto uomo, tutto quello che attiene il nostro rapporto con lui è completamente mutato. C'è stacco, discontinuità, come in ogni cosa anche tra il digiuno dell'uomo religioso e quello del cristiano. Il Signore pone un «invece» perentorio: «Invece, quando tu digiuni...». Non siamo invitati a digiunare più degli altri o almeno quanto loro, ma a prendere piuttosto coscienza che proprio noi ci troviamo personalmente coinvolti nelle nozze di Dio con l'umanità. Nozze non solo annunciate, ma consumate nel ventre di Maria. D'ora innanzi l'unico pensiero, l'unica preoccupazione sarà che ci venga tolto lo Sposo. Allora digiuniamo, nel segreto e come nessuno. E la Quaresima ci sarà servita solo come un tempo di addestramento.

Tarcisio



Il cardinale & i docenti

Alcuni interventi in vista dell'appuntamento del 2 settembre alle Celebrazioni

L'EDITORIALE

TICKET, LA REGIONE DISCRIMINA CHI È SPOSATO

PAOLO CAVANA

Nei giorni scorsi la nostra Regione ha varato il nuovo sistema per l'aumento dei ticket, presentato come risposta più equa ai tagli alla spesa sanitaria imposti dal Governo. Il punto centrale di tale sistema è rappresentato dalla nozione di nucleo familiare fiscale, introdotto anni fa dal legislatore statale (l. n. 537/1993) per individuare le soglie minime di esenzione dai ticket sanitari per determinate categorie sociali deboli (minori di 6 anni e anziani ultrasessantacinquenni, pensionati sociali e al minimo e loro familiari a carico, malati cronici e invalidi) tenendo conto del reddito complessivo del nucleo familiare di appartenenza. Tali esenzioni sono state confermate nella recente manovra del Governo e quindi tali categorie, a prescindere da eventuali interventi correttivi delle Regioni, restano comunque esenti dal ticket sull'intero territorio nazionale. Per i cittadini non esenti la nostra Regione ha invece ritenuto di rimodulare l'aumento dei ticket in base a determinate fasce di reddito (36.153, 70mila e 100mila euro), ciò che di per sé appare condivisibile; ma calcolate sulla base del reddito familiare lordo, applicabile alle sole coppie coniugate e derivante dal cumulo dei redditi del dichiarante, del coniuge e dei familiari a carico (il così detto nucleo familiare fiscale). Ne risultano quindi favoriti single e conviventi, la cui partecipazione all'aumento della spesa sanitaria viene calcolata tenendo conto solo del loro reddito individuale, che consentirà loro di beneficiare delle fasce di reddito inferiori. Il reddito familiare viene quindi applicato dalla nostra Regione non, come a livello nazionale, per l'individuazione di fasce di esenzione, ma come automatico fattore di aumento alla partecipazione alla spesa sanitaria.

Per esempio (sembra assurdo ma è così) sulla base di tale sistema per i minori di età superiore ai 6 anni l'aumento del ticket si applicherà praticamente sempre se figlio di genitori coniugati, quasi mai o comunque molto meno se figlio di conviventi, per i quali si terrà conto solo del reddito individuale del genitore convivente.

Quindi il principio che ispira questa riforma non è tanto, come ha affermato l'assessore regionale, «chi ha di più paga di più», ma piuttosto «chi è coniugato paga di più», perché le fasce di reddito per l'aumento del ticket sono calcolate sulla base non del reddito individuale ma di quello familiare lordo. Il sistema è quindi palesemente iniquo e discriminante per le coppie coniugate, con esiti veramente paradossali, non a caso evidenziati anche da giornali di area laica. Si pensi che il contributo di solidarietà proposto dal Governo, tanto contestato a sinistra, parte da 90mila euro, mentre la fascia di reddito per l'aumento massimo del ticket parte da 100mila ma come frutto del cumulo dei redditi dei coniugi, quindi colpisce in realtà una platea di contribuenti più estesa e meno agiata del primo. Senza dire della sua palese contrarietà al «favor familiae» espresso nella nostra Costituzione e nello statuto della Regione.



DI ROBERTA FESTI

Stefano Versari, vice direttore generale Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna inizia definendo universalmente il ruolo educativo: «Parlare di emergenza educativa significa riconoscere la fatica sempre maggiore ad educare le nuove generazioni, le quali richiamano direttamente il compito generativo dell'adulto. Assistiamo invece ad una crisi di relazioni generative, dunque educative. Gli effetti sono da decenni evidenti e segnalati da tutte le ricerche: giovani apparentemente «persi», dis-orientati, a volte distruttivi ed auto-distruttivi. La responsabilità è degli adulti: il mondo che abbiamo ereditato e contribuito a costruire stando insieme (Calvino) è incapace di rinnovarsi, perciò si sgretola. Proponiamo ai nostri giovani un mondo diruto. Abbiamo scambiato l'accudimento con l'educazione, che è prima di tutto insegnare a «tirare fuori» da se ed ordinare ciò che di buono, bello, sensato ci è stato consegnato, per affrontare l'esistenza». A proposito dei recenti scontri a Londra, Versari riferisce quanto scrive Howard Jacobson: «Non avrebbe mai dovuto accadere che i genitori, gli insegnanti o gli stessi poliziotti cominciassero a temere i giovani o le conseguenze di porre un freno al loro agire incontrollato... e il risultato è che loro sono diseredati e noi viviamo nel terrore». E continua parlando del ruolo educativo del docente: «L'insegnante è chiamato a testare quotidianamente il suo operato rispondendo a questa domanda: cosa ho consegnato a questi giovani nella loro scorbutica incapacità relazionale, nella loro lontananza siderale, nella loro voglia di essere felici? Il ruolo del docente è un ruolo educativo nel compito di istruzione e formazione. L'alternativa sarebbe impartire istruzioni all'uso delle discipline. Ma non è questo quello che il legislatore e la società chiedono. Compito dell'insegnante è quello di

stabilire relazioni con i giovani che si trova ad educare. I docenti sono chiamati ad essere «adulti genuini» e professionalmente formati, capaci di vivere l'avventura straordinaria della formazione delle giovani generazioni costruendo relazioni umane dentro la scuola. La relazione educativa impone di «esserci», di farsi «ingaggiare»; chiede coraggio, fermezza e semplicità nel testimoniare i propri valori, senza imporli ma mostrandone nella realtà quotidiana la potenza in azione. Nessun ragazzo assegnerà mai peso a principi enunciati a parole e non praticati. L'aiuto migliore da parte della società sarebbe quello di sostenere quotidianamente la scuola nell'affrontare questo arduo compito».

«La città di Bologna - dice Marilena Pillati, assessore alla scuola del Comune di Bologna - ha un patrimonio di esperienze e una storia ricca di iniziativa nel campo della scuola e della educazione. Lo scenario attuale presenta però gravi e crescenti difficoltà soprattutto sul piano economico ma anche sul piano socioculturale. In questo quadro esiste un problema di fondo di cui dobbiamo essere consapevoli che riguarda la ricostruzione del tessuto sociale e culturale di base. Non si può infatti pensare di raggiungere qualche risultato durevole nel campo della riforma della scuola e della educazione senza lavorare anche in questa direzione. Ogni scuola è un pezzo di società civile e al tempo stesso una organizzazione istituzionale. Per questo al suo interno si giocano relazioni formali e informali, professionali e di ruolo di varia natura, funzioni di direzione e gestione, di staff e operative. Le relazioni interpersonali e sociali costituiscono un capitale sociale da valorizzare in modo permanente perché è in questo ambito che si riproduce la vita quotidiana, la cui qualità è uno dei presupposti per «rendere umani gli esseri umani» (U. Brofenbrenner, 2010). «I servizi educativi e le scuole d'infanzia» continua «rappresentano delle

Il vicario episcopale: «Quel segno nel nostro spirito»

Insegnante, colui che segna dentro. Solo chi conosce la profondità e il dolore delle incisioni dentro l'anima, può ritenersi idoneo ad insegnare ad un proprio simile. Se non sei segnato, non puoi insegnare. Non è una questione di libri letti o di corsi di formazione; d'altronde, non si impara a respirare andando a scuola. Insegnante è sinonimo di docente, colui che indica una via. Chi non ha già percorso la strada, non può insegnarla nel cuore di chi gli sta davanti. C'è differenza tra l'istruttore - colui che compone o fabbrica -, e l'insegnante; chi costruisce ha già nella mente l'idea guida della propria azione, mentre chi indica una via ad un altro non potrà mai sostituirsi a chi riceve l'indicazione nell'avventura di percorrerla. Di fronte all'insegnante si trova l'allievo, colui che è destinato a crescere, ad essere nutrito. Si può fare un tratto di strada insieme, insegnante e allievo, ma colui che cresce e si nutre del proprio cammino si troverà prima o poi a dover scegliere autonomamente, e solo così anch'egli sarà «segnato dentro» dalla vita, sarà veramente uomo. La figura che più si avvicina a quella dell'insegnante, è quella del testimone, perché solo la vita è vera maestra e chi l'ha sperimentata sulla pelle e nell'anima la sa mostrare al proprio allievo affamato di vita. Solamente dopo tutto questo viene la scuola e le questioni tecniche legate al metodo e alle «discipline di studio», dal momento che l'interesse - l'essere in mezzo alle cose - nasce dalla vita che chiama ogni uomo alla propria pienezza; l'insegnante interessato a ciò che sta mostrando ai suoi allievi non istruisce degli animali a ripetere gesti e parole (questo lo fanno i domatori per preparare un numero da circo), ma illumina la ragione e la libertà degli uomini e delle donne che gli stanno davanti perché nel rischio e nello stupore scelgano la vita che sola li farà diventare chi sono, in pienezza. Gli allievi, fedeli all'insegnamento, cammineranno più sicuri anche verso il cielo, perché questo vuole la vita vera.

Monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la scuola e l'università

Esponenti delle istituzioni e dirigenti sul ruolo educativo di chi insegna

Venerdì 2 settembre dalle 9.30 alle 12.30 al teatro delle Celebrazioni (via Saragozza 234) con l'intervento del cardinale Carlo Caffarra si svolgerà l'incontro «La responsabilità di educare», promosso da tre realtà associative bolognesi presenti nel mondo della scuola: Fism (Federazione italiana scuole materne), Uciem (Associazione professionale cattolica di insegnanti, dirigenti e formatori) e Fidae (Federazione istituti attività educative). All'incontro sono invitati maestri, docenti e insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, statali e paritarie, con l'obiettivo di essere rafforzati nel loro compito educativo. In vista dell'evento pubblichiamo le testimonianze di alcune personalità del mondo della scuola: Stefano Versari, vice direttore generale ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, Marilena Pillati, assessore alla scuola del Comune di Bologna, Elena Ugolini e Daniela Turci, dirigenti scolastiche.

opportunità decisive in questo senso perché lì si gioca una parte importante delle relazioni fra adulti e bambini. Si intravede qui un orizzonte nuovo di impegno professionale per educatori e insegnanti, che riguarda la pedagogia degli adulti, con particolare riguardo al rilancio di forme efficaci di corresponsabilità educativa e al rinnovamento delle pratiche e delle forme di una partecipazione consapevole. Questa amministrazione comunale si sente impegnata in questo senso e intende portare un proprio contributo in questa direzione a favore di tutte le scuole della città di Bologna».

«Nell'Italia di oggi serpeggia una patologia su cui ancora non si è riflettuto abbastanza e in modo organico: il "presentismo". Siamo cioè una società che non avanza, ma che, credendo di avanzare, gira a vuoto e ricade sempre su sé stessa, perché appiattita sul presente. Non c'è più qualcosa di appetibile, in grado di muoverci e di smuoverci, di metterci in movimento verso un altrove, voler mantenere le posizioni raggiunte, individualmente e collettivamente, è qualcosa di più simile ad una «paura» che ad un «desiderio». Prevalde una comunicazione istantanea, che fa leva sull'emotività, senza molti spazi di verifica, anzi per cui la verifica è superflua, perché nel tempo in cui io avrò effettuato la verifica, la notizia sarà già vecchia». Partendo da queste parole, tratte dal rapporto del Censis pubblicato il 21 giugno scorso con il titolo: «Il rattrappimento nel presente», Elena Ugolini, dirigente scolastica, inquadra il difficile ruolo educativo del docente di oggi, che resta, pur sempre, un ruolo «doppiamente» privilegiato: «È vero, tutto si gioca nel presente, ma chi potrà aiutare a dare respiro, pienezza, spessore, vigore, forza, al presente? Penso sia questa la sfida che si gioca nelle nostre classi. Un bravo insegnante consegna quel patrimonio di esperienza e conoscenza che ci viene dal passato perché diventi vivo e significativo per il presente di un ragazzo, perché possa essere verificato. Non è scontato che questo accada. «La perdita di significato della scuola - continua il rapporto del Censis - è uno dei sintomi più tristi del presentismo... I giovani italiani sono quelli che in Europa danno minor importanza alla scuola, il 50% non lo

ritiene un investimento valido, contro il 90% della Germania». Ma non si tratta di una mutazione antropologica. Il cuore dei nostri ragazzi è sempre lo stesso. È il cuore dell'uomo. È promessa di bene, di felicità, di verità, di bellezza, di "per sempre". Può essere sepolto da mille detriti, ma può riemergere come un bel giorno di sole dopo tanti giorni di pioggia, improvvisamente, inaspettatamente. Questo rimette in moto tutto! Per questo noi insegnanti siamo dei privilegiati. Ogni giorno abbiamo la possibilità di "incontrare" i nostri studenti, e, attraverso di loro, Colui che ha fatto il loro e il nostro cuore; e ogni giorno, attraverso la storia, la filosofia, la fisica, le scienze, la matematica, le materie che insegniamo, abbiamo la possibilità di vedere che cosa il cuore dell'uomo è stato capace di costruire, conoscere e scoprire nei secoli entrando sempre di più nel mistero affascinante della realtà».

«Mentre a Roma si discute Sagunto viene espugnata», esordisce Daniela Turci, dirigente scolastica. «Tito Livio - prosegue - certamente non avrebbe immaginato di essere citato ragionando di scuola nel XXI secolo. Credo però che le sue parole sintetizzino un'impressione che, dopo tanti anni di insegnamento prima e di dirigenza scolastica poi, continua a trovare conferma osservando la vita del sistema scuola nel nostro Paese. Se da un lato ad essa si attribuiscono giustamente responsabilità e compiti fondamentali, dall'altro appare spesso solo vetrina per esibizioni di varia natura: ideologiche - sovente ad uso dei ruoli di maggioranza o di opposizione; tecnico-economiche - quasi che i costi della formazione siano lo spreco maggiore; intellettuali, dai giornalisti sino ai cantanti, passando per tutti gli ordini professionali, molti si lasciano andare periodicamente alle loro esternazioni sul "fare scuola". Il risultato è un profondo smarrimento, una perdita non solo della nozione stessa di comunità educativa, ma il concreto rischio di ridurre, subordinare la funzione della formazione alle esigenze del modello sociale prevalente, le cui regole sono dettate quasi esclusivamente da meccanismi economici o proiezioni statistiche».

continua a pagina 8

Lourdes. Si chiude oggi il pellegrinaggio diocesano

DI CATERINA DALL'OLIO

Oggi si conclude il pellegrinaggio diocesano a Lourdes, organizzato dall'Unitalsi, momento culminante, guidato dall'Arcivescovo, dell'anno straordinario diocesano di preghiera per le vocazioni sacerdotali. A pagina 6 pubblichiamo le omelie delle Messe presiedute dal cardinale Caffarra. Momento particolarmente significativo del pellegrinaggio è stato l'incontro dei bolognesi e dell'Arcivescovo con i ciclisti dell'«Asd ristorante Nuovo parco dei ciliegi» che hanno raggiunto Lourdes in bicicletta: fra essi il giovane Stefano Stagni, avviato verso la consacrazione sacerdotale.

Abbiamo intervistato padre Mario Biffi, responsabile dei pellegrinaggi italiani a Lourdes. Padre Biffi, quanti bolognesi hanno partecipato al pellegrinaggio? E quanti italiani, quest'anno, hanno partecipato a pellegrinaggi a Lourdes?

L'Unitalsi dell'Emilia Romagna ha organizzato un pellegrinaggio di 2100 persone, tra cui

quarantadue sacerdoti, trecentoquarantaquattro malati, quattrocentoventi giovani e quattrocento ospitalieri, dame e barellieri. Gli italiani totali sono difficili da calcolare visto che siamo ancora in piena stagione. Mancano ancora due mesi e mezzo alla fine dei pellegrinaggi, prevista per ottobre. Stando però alla stima degli anni precedenti, c'è sempre una media di sei o sette milioni di pellegrini all'anno. È difficile dire quali Regioni italiane aderiscano con più persone ai pellegrinaggi. Quello che è certo è che, nel «gene» italiano, la fede è molto legata a Maria. Che legame esiste fra il santuario di Lourdes e l'Italia?

Il legame più evidente è la figura della Madonna di Lourdes che per noi italiani rappresenta il motivo di tanti e tali spostamenti dall'Italia verso il santuario. Il nostro compito è quello di aiutare i pellegrini a capire che la Madonna non sostituisce Cristo, ma è colei che ci aspetta per presentarci a suo figlio e per dirci chi è suo figlio. Le vocazioni, specie sacerdotali, sono purtroppo in calo. Il ruolo del santuario è importante per il mondo delle vocazioni?

Indubbiamente il santuario, essendo un importante centro di spiritualità, deve avere come prerogativa quella di fare scoprire a chi lo visita l'importanza dei compiti che ciascuno svolge non solo nell'ambito della Chiesa, ma in quello della cristianità. È vero che la Chiesa è formata dai cristiani, però sappiamo bene che tante persone non sentono più un forte impegno e una responsabilità a vivere la fede e a testimoniarla. Il ruolo di Lourdes è quello di richiamare e di ravvivare l'attenzione dei fedeli in tutta la cristianità anche con il compito specifico delle cosiddette vocazioni, cioè di persone che si impegnino a essere guida, immagine, figura di riferimento per tanti altri cristiani.

Come si è modificato il ruolo del Santuario negli ultimi anni?

C'è stata una vera e propria trasformazione. Se in un passato più o meno lontano Lourdes era tra i santuari in cui ci si recava solo con un grande spirito di devozione, adesso Lourdes diventa sempre di più un pulpito da cui si annuncia il Vangelo di Cristo. Da un santuario di devozione è diventato un santuario di evangelizzazione.



Pellegrinaggio diocesano a Lourdes: il Cardinale con i ciclisti

È rientrato martedì scorso il gruppo più numeroso di giovani della diocesi che ha partecipato al grande evento di Madrid: li abbiamo incontrati

Di ritorno dalla Gmg con gioia ed entusiasmo

DI FILIPPO G. DALL'OLIO

È finita la Giornata mondiale della gioventù. Il gruppo più numeroso dei giovani bolognesi, 369 persone guidate da don Sebastiano Tori, incaricato diocesano di Pastorale giovanile, dopo un lungo viaggio è arrivato martedì scorso. Siamo andati a raccogliere i loro racconti a caldo, in autostazione, appena scesi dal pullman. Il primo che incappa nel nostro block notes è Andrea, della parrocchia di San Giacomo.

«Forse è scontato, ma quello che mi ha colpito di più è la quantità di persone, da tutte le parti del mondo - dice -. Mi ha fatto capire cosa significa essere Chiesa. In mezzo a tante persone che pregano con te, in queste grandi occasioni, è più facile pregare. Era quello che mi aspettavo di trovare e l'ho trovato davvero».

Poi incontriamo Elisa, ventiquattro anni. È di Osteria Nuova ma è stata «adottata» dalla parrocchia del Poggio. «Non è un'esperienza facile, è chiaro - sottolinea -. Non puoi mai dire: adesso vado in albergo e dormo. C'è sempre da fare, e bisogna farlo, ed è bello farlo. Tutti insieme: quello che mi ha colpito di più è stata la presenza del gruppo, non me l'aspettavo così forte. Si sono create molte amicizie, altre si sono approfondite. È stata un'esperienza molto bella». Lo rifarete? «Lo rifarei e lo rifarei!».

Passa un ragazzo sui vent'anni, con un vistoso sombrero in testa. Si chiama Stefano, della parrocchia di Stiatico. «Mi sono divertito molto di più di quello che mi aspettavo. È stata un'esperienza davvero unica, che ti apre la mente. Vedere tutte quelle persone insieme, con questi ideali, vederli in giro che si salutano anche se non si conoscono. Milioni. Un po' stancante, certo: la ressa, la fila, però è un'esperienza da fare! Adesso la prossima Gmg di Rio de Janeiro è un po' lontana, ma...». Ci andrai? «Spero proprio di sì!».

Un punto di vista un po' diverso è quello di Matteo, 31 anni, della parrocchia di Zola Predosa. «Ho già fatto quella del 2000 a Roma e questa Gmg l'ho vissuta con dieci anni in più di esperienza: ho apprezzato molto le catechesi, che peraltro sono state apprezzate anche dai ragazzi più giovani. Un momento che mi ha colpito? Quello dell'augurarsi la pace: ognuno col suo gesto, ognuno con le sue parole, nella sua lingua, ma ci capivamo tutti. In comunione con tutto il mondo». Lo rifarei? «Ho



Un momento della Gmg di Madrid

trentun anni, quindi potrebbe essere stata l'ultima Gmg. Sicuramente rifarei questa».

Poi ci imbattiamo in un ragazzo di quindici anni, Gabriele, che sta scambiando impressioni con la sua educatrice, Barbara, trentun anni. Entrambi vengono da Ozzano. «È stata un'esperienza a dir poco fantastica e mi ha regalato una cosa spettacolare - comincia lui -. Cioè: io credevo di essere da solo ad avere fede a quindici anni. E invece siamo più di due milioni, senza contare quelli che non sono venuti. Io mi sentivo uno su millequattrocentocinquanta, nella mia scuola, il Copernico. Adesso invece mi sento uno tra tantissimi. Ho incontrato anche una ragazza della mia scuola. E questa è una cosa grandissima, ed è la cosa che mi è rimasta più impressa, quella che più delle altre mi porterò dietro». «Spero di riuscire ad andare a Rio nel 2013 - aggiunge - e lo rifarei mille e più volte». Sulla stessa lunghezza d'onda Barbara. «Un'occasione da cogliere. Perché i ragazzi si accorgono che non sono soli, che c'è altra

gente che crede, disponibile e aperta al dialogo. Tutte le volte che si incontra qualcuno si parlava, ci si conosceva con persone nuove. E anche con altri della diocesi, abbiamo stretto rapporti e pensato a futuri progetti comuni. Certo, è stato faticosissimo, ma la cosa più bella è che mentre sei lì non ne puoi più, sei stanco. E invece, appena tornato a casa, sei pronto e carico per farne una nuova».

È passata ormai quasi un'ora dall'arrivo, non è rimasto più nessuno in autostazione: solo un gruppetto di cinque o sei ragazzi. Sono di Zola Predosa, facciamo l'ultima domanda a uno di loro, Luca. Quale è stato il momento che ti è rimasto più impresso? «Sono stati due. Il primo lo scambio di bandiere tra persone di nazionalità diverse, che condividevano però la stessa fede e lo stesso entusiasmo di essere lì. Poi, quello che per me è stato in assoluto il momento più bello: la comunione, durante la Messa finale. Dopo l'acquazzone, che non è riuscito a mandarci via».



«Quei giorni di grazia»

Abbiamo approfittato di un attimo di sosta durante il lungo viaggio di ritorno da Madrid per chiedere ad alcuni ragazzi un resoconto della loro esperienza alla Giornata mondiale della gioventù. Per Francesco e Marina è la prima volta ad una Gmg. «In alcuni momenti è stato abbastanza faticoso - esordisce Francesco - come durante la veglia di sabato quando si è messo a piovere, ma ritrovarsi insieme, tanti giovani di ogni parte del mondo, è stato veramente esaltante. Particolarmente toccante è stato quando il Papa, durante la veglia, ha consacrato tutti al Sacro Cuore di Gesù, in un momento di grande silenzio, in contrasto con il vento fortissimo che soffiava. Un'esperienza che mi lascia un grande entusiasmo, con la voglia di rimanere, come nel tema della Gmg, "radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede", di non perdere mai la voglia di stare insieme e di essere ambiziosi e puntare in alto, così come ci ha ricordato anche il cardinale Caffarra».

«È vero, è stata un po' dura - gli fa eco Marina - ma ne è valsa la pena! Sin dall'inaugurazione mi ha veramente commosso, con la cerimonia di apertura con le parole del Papa verso tutte le nazioni e tanta gente che lo ascoltava sventolando bandiere di ogni parte del mondo. Un'esperienza che mi ha fatto crescere, sia nella fede, sia nel modo di vedere alcuni aspetti della vita». Anche secondo Pierluigi, educatore nella parrocchia di Pieve di Budrio, è stata «un'esperienza molto forte, soprattutto nei momenti di catechesi. L'ultimo incontro con il nostro cardinale Caffarra è stato molto bello, oltre ovviamente all'incontro con il Papa. A tanti ragazzi del nostro gruppo è rimasto impresso quando durante la consacrazione dell'Eucaristia, nel bel mezzo del temporale, ha smesso di piovere e si è alzato un vento caldo. Al di fuori della catechesi invece ricordo quando ci siamo fermati ad Avignone, senza più abiti che ci collegassero alla Gmg, e una signora francese con i suoi tre figli ci ha raggiunti per chiederci come era andata questa esperienza, e per raccontarci la sua, alla Gmg del 2000 a Roma. Insomma un'avventura che mi lascia speranza, anche nel vedere come i nostri ragazzi hanno fatto gruppo. Nei momenti belli e nelle piccole difficoltà che abbiamo avuto sono sempre stati uniti, dimostrandoci che il lavoro che abbiamo fatto in questi anni è servito». Emanuele, catechista di Madonna del Poggio di San Giovanni in Persiceto, la ricorda come «un'esperienza veramente costruttiva, sia a livello personale che di gruppo. Mi resterà particolarmente impresso il momento di adorazione del sabato sera, che nonostante la pioggia battente è stato impressionante. Un'esperienza che lascia dentro di me una gran carica, un entusiasmo che spero di trasmettere anche ai miei ragazzi di catechismo. Sicuramente faremo loro vedere un video della Gmg».

Francesco Parmeggiani

Torna la «tre giorni» del clero

Come è ormai tradizione da molti anni, nei giorni lunedì 12, martedì 13 e mercoledì 15 settembre si svolgerà, nella sede del Seminario Arcivescovile, la «Tre giorni del clero» diocesano. Il Cardinale Arcivescovo sta inviando a tutti gli interessati una lettera di invito con il programma dettagliato. Anticipiamo che tema della «Tre giorni» sarà la «Formazione cristiana degli adulti». La prima mattinata sarà dedicata ad una meditazione, all'Adorazione eucaristica e alla concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. A seguire, due relazioni

magistrali sul tema della «Tre giorni», seguite dal dibattito in aula. Mezza giornata sarà dedicata al lavoro dei gruppi su un questionario comune; un'altra mezza giornata a una riflessione a cinque anni dalla pubblicazione del «Piccolo direttorio per la Pastorale integrata»: si rifletterà su come queste disposizioni stanno coinvolgendo la vita dei presbiteri della diocesi. L'Arcivescovo concluderà la «Tre giorni» con un suo intervento. Ogni giornata terminerà con la celebrazione dei Vespri. È attesa, come sempre, una partecipazione pressoché totale dei presbiteri della diocesi.



Un momento della Tre Giorni 2010

Ad Ancona il Congresso eucaristico nazionale

Dal 3 all'11 settembre si svolgerà ad Ancona il XXV Congresso eucaristico nazionale. La partecipazione alle singole giornate della settimana deve essere segnalata alla segreteria del XXV Cen tramite iscrizione on line o via fax, da farsi personalmente. La diocesi organizza un pullman per la giornata conclusiva di domenica 11 con la presenza di Sua Santità Benedetto XVI che presiederà l'Eucaristia (concelebrata fra gli altri dal cardinale Caffarra) nella zona portuale alle 10 e incontrerà sacerdoti, sposi e fidanzati nel pomeriggio. Partenza ore 5 dalla Stazione Ferroviaria. Ulteriori informazioni e iscrizioni presso il Centro Servizi Generali (051.6480777).

Pastor Angelicus, festa del ringraziamento

Anche al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» la stagione estiva giunge al termine e arriva quindi l'ultima domenica di apertura dei soggiorni estivi. Domenica 4 settembre avrà infatti luogo la «Festa del Ringraziamento», di cui sarà momento centrale la Messa delle ore 11 presieduta da don Valentino Bulgarelli, assistente spirituale della Comunità dell'Assunta. L'agenda prevede poi alle 12.30 il pranzo comunitario e a partire dalle 15 il pomeriggio musicale animato dal gruppo «Bacche Matte». Al termine poi la preghiera del Rosario concluderà l'evento. Le attività del villaggio termineranno quindi giovedì 8 settembre. «La Festa del Ringraziamento - spiega Massimiliano Rabbi - è stata collocata appositamente in questa circostanza da don Mario Campidori per ringraziare il Signore di tutti gli incontri, le persone e i doni ricevuti durante l'estate. In particolar modo in questa domenica invitiamo i giovani e le famiglie che sono stati con noi durante l'estate per unirli tutti insieme in questo ringraziamento al Signore». «Nel pomeriggio - prosegue Rabbi - la festa sarà animata dal gruppo «Bacche Matte», che già conosciamo dalle performance degli anni passati. Non è infatti la prima volta che questi ragazzi della parrocchia di Budrio vengono a trovarci in questa circostanza. Purtroppo però Matteo, che guidava il gruppo, è venuto improvvisamente a mancare lo scorso anno e per questo la Messa di questa giornata sarà celebrata in sua memoria». (F.P.)

Usokami. Un parroco locale e il saluto a suor Antonina

Nei giorni scorsi noi di Usokami siamo stati testimoni di due eventi «storici» per la vita della nostra parrocchia e del rapporto fraterno tra le Chiese di Bologna e Iringa: il primo è stato il rientro definitivo in Italia di suor Antonina Costantini dopo ben 27 anni di servizio quotidiano alla missione; il secondo è stato l'arrivo della lettera del vescovo di Iringa Tarchisius con la notizia che oggi accoglieremo il prete tanzaniano indicato da lui come colui che, a cominciare dal 1° gennaio 2012, sarà il nuovo parroco di Usokami nonché il suo primo parroco proveniente dal clero locale. La partenza di suor Antonina - inutile dirlo - è stata un'occasione davvero unica per tantissime persone per poterle dire il proprio grazie dal profondo del cuore per quello che ha fatto nel periodo della sua presenza a Usokami. Mamme, ragazze (passate negli anni per la scuola di economia domestica da lei gestita, ma anche catechisti, rappresentanti dei laici della parrocchia, studenti, lavoratori, capi della Chiesa sorella luterana, autorità locali, tutte le Suore

Minime che vivono a Usokami e in altre parrocchie e soprattutto noi preti bolognesi ci siamo stretti intorno a lei in vari momenti di festa, gioia e tanta commozione per darle un saluto degno e fraterno. I momenti culminanti sono stati due: la domenica 31 luglio, quando l'intera parrocchia è stata chiamata a raccogliersi intorno a suor Antonina e il 5 e 6 di agosto, quando l'«Associazione delle donne cattoliche» ha voluto farle festa e congedarsi da lei. Il risultato di questi due momenti è stato davvero quello desiderato: si è toccato con mano, sentito con le orecchie, visto con gli occhi e soprattutto percepito nel profondo del cuore il bene che le persone hanno voluto a suor Antonina per quello che lei per prima ha voluto a noi prodigandosi incessantemente per tutti i 27 anni, giorno e notte (è proprio il caso di dirlo! Chi l'ha conosciuta capirà). Il secondo evento «storico», come detto, riguarda l'arrivo del primo parroco tanzaniano di Usokami. Si chiama Vincent Mwangala ed è originario della parrocchia di Mgololo, nella diocesi di

Iringa. Ha compiuto gli studi per il baccellierato prima in Tanzania a Peramiho poi in Italia nel Seminario della diocesi di Agrigento. È stato ordinato prete nella sua parrocchia d'origine nel 2006, ed è poi tornato in Italia per terminare gli studi per la licenza in teologia presso la Facoltà Teologica della Sicilia a Palermo. In questo periodo di studi successivo all'ordinazione presbiterale ha esercitato il ministero pastorale a Lampedusa nell'opera di accoglienza e di cura di coloro che approdano sull'isola nella speranza di poter essere accolti per costruirsi un futuro migliore. È rientrato in Tanzania quest'anno nel mese di luglio dopo aver conseguito la licenza in teologia. Eravamo preparati da tempo a questa notizia, dal momento che ormai da quattro anni i vescovi di Bologna e Iringa erano giunti all'accordo che a cominciare dal 1° gennaio 2012 i preti di Bologna avrebbero lasciato la conduzione della parrocchia di Usokami per trasferirsi a Mapanda e aprire una nuova parrocchia. Nonostante questo, la notizia dell'arrivo di padre Vincent ci ha messo tutti

in grande fermento perché un conto è sapere come gli eventi si svolgeranno e un conto è vederli nel loro attuarsi e anche perché sappiamo che è importante accoglierlo con tutti gli onori che si devono all'ospite più ragguardevole: come vuole ogni sana cultura, in particolare quella africana. Per questo abbiamo cominciato una serie di incontri con i rappresentanti di tutti i gruppi che collaborano in parrocchia per poter organizzare degnamente la giornata del suo arrivo, che prevede la prima Messa celebrata da lui, un po' di canti, balli, discorsi e regali e, infine, un pranzo insieme. Speriamo che questo primo impatto gli dia fiducia e la carica necessaria per assumere con slancio l'incarico di parroco a Usokami. Padre Vincent farà un periodo di quattro mesi in compresenza con noi «fidei donum» per



Suor Antonina con un bambino

poter prendere visione di tutta quella che è la realtà della nostra parrocchia e delle attività che si svolgono in essa e da gennaio prossimo passeremo a lui il testimone. Come vedete le cose procedono, i cambiamenti ineluttabili e le novità arrivano: continuiamo a pregare affinché tutto proceda secondo i piani del Signore per il bene degli uomini!
don Davide Marcheselli,
missionario a Usokami

L'1 settembre la 6ª Giornata per la salvaguardia: il 17 e il 18 gli eventi diocesani di riflessione

Creato & accoglienza

DI PAOLO RUBBI *

«**I**n una terra ospitale, educiamo all'accoglienza». Il tema della 6ª Giornata per la salvaguardia del creato, che si celebra giovedì 1 settembre, è assai significativo nel contesto del dibattito ecclesiale e culturale odierno. Esso si articola in quattro punti, in continuità con l'argomento trattato l'anno passato, «Custodire il creato, per coltivare la pace», nella linea degli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio corrente: «La comunità cristiana offre il suo contributo e sollecita quello di tutti perché la società diventi sempre più terreno favorevole all'educazione. Favorendo condizioni e stili di vita sani e rispettosi dei valori, è possibile promuovere lo sviluppo integrale della persona, educare all'accoglienza dell'altro e al discernimento della verità, alla solidarietà e al senso della festa, alla sobrietà e alla custodia del creato, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia e all'uso saggio delle tecnologie» («Educare alla vita buona del Vangelo», n. 50). La Giornata per la salvaguardia del Creato è un'iniziativa voluta dalla Conferenza Episcopale Italiana in sintonia con le altre comunità ecclesiali europee che consiste in una giornata annuale dedicata a riaffermare l'importanza, anche per la fede, di una corretta interpretazione delle questioni ambientali con tutte le loro implicazioni etiche e sociali. La ricorrenza ufficiale è il 1 settembre ma alle singole diocesi viene lasciata l'iniziativa di sviluppare attività locali lungo tutto il mese. Quest'anno, in occasione della VI Giornata la diocesi di Bologna ha ripreso il messaggio dei vescovi intitolato «In una terra ospitale educiamo all'accoglienza» per svilupparlo in due giornate (sabato 17 e domenica 18 settembre) di riflessione e condivisione. I promotori di questa iniziativa propongono alle parrocchie, alle associazioni e ai movimenti di incontrarsi in un luogo che ospita un Santuario ed un Monastero, quello di Santa Caterina da Bologna, il Santuario

del Corpus Domini in via Tagliapietre proprio per trasmettere un'immagine concreta di accoglienza. Un luogo dal quale ritornare alle proprie occupazioni con una spinta spirituale in più. Saranno presentate alcune riflessioni di due docenti universitari (Fabrizio Passarini e Santiago Acosta Aide) sul concetto di emergenza ambientale che provoca sempre di più la rottura di delicati equilibri non solo materiali ma anche e soprattutto relazionali. In questo senso la stessa immagine del manifesto che abbiamo realizzato suggerisce la trasformazione di una foresta di relazioni disordinate in un giardino di relazioni pacifiche e attente alle sensibilità dell'altro. L'altro, l'apparentemente diverso, non può che essere accolto in una pace che sia immagine di una vera pace del cuore. La serata di poesia e musica prevista dal programma proporrà brani e musiche che vorrebbero arrivare al cuore di tutti proprio con questo messaggio. La domenica, inoltre, prima della consueta Adorazione proposta dal Santuario e dal Monastero, monsignor Fiorenzo Facchini presenterà una riflessione sulla centralità della questione antropologica in questo ambito riprendendo lo spunto da un importante Convegno da lui organizzato presso l'Università di Bologna alcuni anni fa. Nel contesto della Giornata della salvaguardia del creato il messaggio invita ogni comunità, ogni gruppo, ogni associazione e movimento, ma anche ogni famiglia a prendere spunto da questa giornata-evento per proporre un gesto, una preghiera, una riflessione, un'iniziativa che educi a salvaguardare il creato e ad aprire il cuore all'accoglienza dell'altro: dall'educiamo all'educiamoci!

Il Vicariato per il Laicato e l'animazione delle realtà temporali della Diocesi di Bologna promuove nell'ambito della

VI GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO 2011

Sabato 17 settembre 2011
In una terra ospitale educiamo all'accoglienza
"Non dimenticate ospitalità, amici praeconcordia, fratres accenti degli angeli senza capello" (Co 12,2)

15.45 - Introduzione
Mons. Paolo Rubbi
Vice Vicario per il Laicato e l'animazione cristiana della Diocesi di Bologna
L'Assistente di Bologna

Le emergenze ambientali: equilibri che si rompono
Dott. Fabrizio Passarini
Università degli Studi di Bologna

Pensare modelli di sviluppo: alle radici dell'accoglienza
Dott. Santiago Acosta Aide
Vice cancelliere dell'Università Teologica Pontificia di Lugano - Ecuador

18.30 - Santa Messa. Presiede Padre Alberto Giraldo Cid, Rettore del Santuario. Concelebra don Ottorino Rizzi, Delegato Consultiva Regionale ER Pastorale sociale e del lavoro
Prima della M. Messa sarà possibile visitare la Cappella della Santa

19.30 - Poesia e musica al Santuario
Il tuo amore è un dono che ti dà il senso e il valore a tutto ciò che ti circonda. È un dono che ti dà il senso e il valore a tutto ciò che ti circonda. È un dono che ti dà il senso e il valore a tutto ciò che ti circonda.

20.30 - "Nel giardino sul far della sera" (Rubi) Buffet

Domenica 18 settembre 2011
11.30 - Santa Messa
14.30 - Un ambiente per l'uomo
Mons. Fiorenzo Facchini
Prof. Emerito di antropologia Università di Bologna

17.30 - Adorazione Eucaristica

Tutte le Associazioni e i Movimenti aderenti alla Caritas Regionale ER nella Pastorale sociale e del lavoro sono invitati a fruire insieme questi momenti di condivisione

Santuario del Corpus Domini
Via Tagliapietre 21 40123 Bologna
Tel. 051/211277 - Email: buonadonna@parrocchia.corpusdomini.it

Anche qui vale il principio che piuttosto che imprecare contro il buio è molto più efficace accendere anche un solo fiammifero. Nei giorni scorsi mi trovavo in zona dolomitica: ci sono paesaggi, vallate, villaggi che attestano uno stile di vita delle popolazioni del luogo che invitano ad esclamare: «Che bello!». C'è sì una natura

straordinariamente bella, ma c'è anche un creato custodito ed esaltato nella sua bellezza, mediante una cura, un ordine, un'armonia che rimandano immediatamente alla collaborazione dell'uomo all'opera del Creatore del cosmo
* Vicario episcopale per il laicato e l'animazione cristiana della realtà temporali

Scomparso don Aquilano, una vita per i più deboli

E' scomparso venerdì scorso a Sfruz (TN), don Saverio Aquilano. Nato a San Severo (FG) il 2 aprile 1926, dopo aver conseguito la laurea in Ingegneria meccanica all'Università di Bologna, era entrato nel Seminario Regionale di Bologna per gli studi teologici. Ordinato sacerdote dall'arcivescovo cardinal Lercaro il 25 luglio 1959 a Bologna, fu nominato Assistente del «Centro di Addestramento professionale» e direttore, poi presidente, dell'«Opera dell'Immacolata», incarico ricoperto fino al presente. Fu, inoltre, Assistente della «Casa del giovane lavoratore» e del «Centro sportivo italiano» (fino al 1964) e officiante presso la parrocchia di San Severino a Bologna, fino al 1975. Le esequie saranno celebrate dal cardinale Carlo Caffarra martedì 30 agosto alle 16.30 a Bologna nella palestra di Villa Pallavicini. La salma riposerà nel cimitero di Borgo Panigale.

«Un gigante della carità, specialmente nel settore del recupero dei giovani handicappati attraverso la "ergoterapia", cioè il lavoro»: così definisce don Aquilano Antonio Rubbi, vice presidente dell'Opera dell'Immacolata - Comitato bolognese per la promozione sociale onlus, e stretto collaboratore di don Saverio «per una vita». «La sua esistenza - spiega Rubbi - fu segnata da un incontro fondamentale: quello con don Giulio Salmi, avvenuto alla fine degli anni '40 quando lui era studente di Ingegneria a Bologna. Da esso nacque la sua vocazione; inoltre, don Giulio lo avviò ad occuparsi della formazione professionale dei giovani. Nel '57, poi, il cardinal Lercaro ebbe l'idea di un'iniziativa per l'orientamento professionale appunto dei giovani, e creò il "Comitato bolognese per la formazione professionale dei giovani lavoratori, del quale don Saverio fece subito parte". «L'attività del Comitato si esercitò fino al '76 nella sede di Piazza Trento Trieste - prosegue Rubbi - quindi si trasferì nelle due sedi di via Decuma-



Don Saverio Aquilano

na e via del Carrozzaio. Intanto, proprio per impulso di don Saverio, l'attenzione si era spostata verso i giovani con handicap, che hanno particolari difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro. E lui ne ha personalmente inseriti più di 300». Tutta la vita di don Aquilano, dunque, e la sua vocazione è stata vissuta al servizio dei giovani, in particolare dei meno fortunati: «era presidente dell'Opera dell'Immacolata, che nel '94 si è fusa con il Comitato; ma questa carica non dava l'idea di come egli fosse l'anima di quest'opera e dell'impegno di tutti noi - sottolinea Rubbi - Inventò anche delle metodologie per aiutare i disabili mentali a rendersi autonomi, e a socializzare, oltre che ad inserirsi nel lavoro. E recentemente, su suo impulso abbiamo creato presso l'Opera un Centro di primo contatto per stranieri, che dà loro aiuto nei ricongiungimenti familiari e segnala alle scuole l'arrivo di bambini immigrati». «La vita sacerdotale di don Saverio è stata quindi interamente dedicata al servizio dei più deboli e di tutti coloro che nella nostra società non hanno voce - afferma da parte sua il vicario episcopale per la carità monsignor Antonio Altorri - L'accoglienza in un fondamentale contesto familiare ha permesso ai giovani con handicap di scoprire non solo di essere parte di una società nella quale hanno pari dignità rispetto agli altri, ma anche di essere figli di Dio, attraverso l'amore del Padre e l'appartenza alla Chiesa».

Chiara Unguendoli

Le celebrazioni per il servo di Dio don Olinto Marella

Sabato 3 settembre ricorrerà il 42° anniversario del transito del servo di Dio don Olinto Marella e per l'occasione nella cattedrale di San Pietro alle 17.30 verrà celebrata la Messa da monsignor Giovanni Nicolini, parroco a Sant'Antonio da Padova alla Dozza. «La causa di beatificazione è a buon punto - ricorda padre Gabriele Digani, direttore dell'opera padre Marella - la fase "romana" sta volgendo al termine e dopo mancherà soltanto il consulto dei Cardinali. I tempi vengono rispettati e tutto procede con regolarità. Per quanto ci riguarda direttamente, quest'anno purtroppo il nostro vice postulatore padre Elia Facchini, che si è sempre occupato della causa di beatificazione di padre Marella, ha avuto dei seri problemi di salute ed è stato sostituito da padre Gilberto Soracchi, nominato dal postulatore Andrea Ambrosi di Roma». Domenica 4 settembre sulla tomba di padre Marella nella chiesa della Sacra Famiglia della «Città dei ragazzi» a San Lazzaro di Savena (via dei Ciliegi 6) verrà celebrata la Messa presieduta da padre Francesco Giovanni Maria La Vecchia, provinciale dei domenicani della provincia del sud Italia - San Tommaso d'Aquino. «La presenza di un frate domenicano alla celebrazione per don Olinto, nella sede dell'Opera Padre Marella retta dai francescani esprime la solidarietà e la collaborazione che c'è sempre stata fra i due ordini - continua padre Digani - Don Marella per tutta la vita è stato legato da profondo affetto all'ordine domenicano: il suo padre confessore negli anni quaranta era padre Acerbi, un domenicano e nella causa di beatificazione moltissime delle testimonianze raccolte sono state rilasciate da domenicani». Dopo la Messa è previsto il pranzo comunitario con i trecento ospiti dell'Opera padre Marella. «La comunità adesso è arrivata a ospitare più o meno 300 persone - conclude padre Gabriele - Fra di loro ci sono ragazze madri, immigrati, drogati, alcolisti e persone senza fissa dimora. L'opera padre Marella continua incessantemente le sue attività di soccorso e di accoglienza grazie alle sempre più generose offerte dei bolognesi». (C.D.O.)



Don Olinto Marella

La reliquia di Teresa di Lisieux fa tappa a Cento

A cento sabato prossimo è prevista una visita di eccezione. Per la prima volta una reliquia di santa Teresa di Gesù Bambino verrà ospitata, da sabato appunto fino a lunedì 5 settembre, nella parrocchia di San Biagio. «È un grande onore per noi - racconta il parroco monsignor Stefano Guizzardi - Le reliquie prima d'ora non avevano mai fatto una sosta a Cento». Il reliquiario arriverà alla Rocca sabato 3 settembre alle 17.30, trasportato dai Carmelitani di Ferrara, e verrà portato in processione fino alla Collegiata di San Biagio, dove alle 18.30 si svolgerà la solenne celebrazione eucaristica; processione e Messa saranno presiedute dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. «Alle 21 - continua monsignor Guizzardi - inizierà la veglia missionaria che continuerà fino a tarda notte. Santa Teresa infatti è la patrona delle missioni. Sabato a Cento si svolgerà la "notte bianca" e negozi, musei e centri culturali rimarranno aperti fino a tardi. Approfittando dell'occasione, i ragazzi della parrocchia andranno in giro per la città a convincere altri giovani a partecipare alla veglia di preghiera per i missionari». Domenica 4 alle 15.30 il reliquiario verrà portato nella chiesa del Monastero Agostiniano dove alle 16 le famiglie della parrocchia si riuniranno per pregare insieme. Alle 17.30 tornerà nella collegiata di San Biagio dove potrà essere venerato dai fedeli fino a mezzanotte. Lunedì alle 9.30, nella chiesa della Maddalena si svolgerà la solenne concelebrazione alla presenza degli insegnanti della scuola dell'infanzia «Santa Teresa di Lisieux» e della scuola primaria e secondaria di primo grado «Elisabetta Renzi». «La preghiera con le scuole davanti alle reliquie di Santa Teresa - conclude don Stefano - sarà un momento molto importante e di buon auspicio per l'apertura della scuola media prevista a settembre». Alle 11.30 il reliquiario verrà trasferito nella collegiata di San Biagio, alle 12 seguirà un breve momento di preghiera per le evangelizzazioni e alle 13 il reliquiario partirà per la successiva destinazione, che sarà Bologna. (C.D.O.)



Il reliquiario

Chiesa e Ici, ecco la verità

L'economista della diocesi illustra la realtà dopo le polemiche dei giorni scorsi sulla presunta esenzione dei beni ecclesiastici dalle imposte

Nei giorni scorsi ci sono state violente polemiche nella stampa e nell'opinione pubblica riguardanti i presunti privilegi dei quali godrebbe la Chiesa nel pagamento di alcune imposte. In proposito abbiamo rivolto alcune domande a monsignor Gian Luigi Nuvoli, economista della diocesi e direttore dell'Ufficio amministrativo diocesano.

Monsignor Nuvoli, è giusto, in generale, che ci siano immobili e attività esentati da tributi come l'Ici e l'Ires?
È molto giusto, in quanto non è un privilegio, ma, siccome in determinati immobili viene esercitata una funzione di tipo sociale, è un aiuto dato allo stato in vista anche di un suo proprio risparmio. E questo non vale solo per la Chiesa cattolica, ma anche per le associazioni laiche, per i partiti, per i sindacati e per le associazioni di volontariato. Noi che siamo cattolici lo facciamo perché Dio ci ha detto di amare il nostro prossimo come noi stessi; chi non ha fede in Dio lo fa per un motivo umanitario, ma si tratta sempre di un atto di solidarietà sociale. È quindi un modo per favorire il non-profit e quelle opere che vengono portate avanti da persone che vogliono dedicare la propria vita agli altri e che meritano perciò di essere aiutate. Esentando in questo caso il pagamento dell'Ici, imposta sugli immobili, e di parte dell'IRES, imposta su ciò che si percepisce dagli immobili. Sono aiuti che tornano in utilità allo Stato, che se ci mette 1, riceve 10.

In particolare, quali immobili ecclesiastici sono esentati dall'Ici, e perché? E quali attività pagano l'Ires ridotta, e perché?
La legge in materia di esenzione dall'Ici parla di chiese e di loro pertinenze. Poi vengono le attività di cui alla legge 222, art. 16 commi a e b che sono il culto, la proclamazione del Vangelo (per quanto riguarda la Chiesa cattolica), la carità, le attività culturali, ricreative, sportive e tutte quelle in favore della gente. Quindi la Chiesa non paga l'Ici sulla chiesa, sul campanile, sulla sacrestia e su tutte le altre opere pertinenziali, come aule di catechismo, campo sportivo e quelle attrezzature che vengono chiamate «attrezzature religiose», cioè quelle che hanno come scopo fondamentale l'istruzione, la beneficenza e la promozione del culto e della religione. Anche per l'IRES bisogna allargare il discorso, perché non solo per la Chiesa cattolica, ma per tutti gli enti non-profit l'IRES viene scontata del 50%, sempre perché l'attività principale dell'ente è la beneficenza. Facciamo l'esempio della casa del clero. Sebbene ospiti dei preti, non è un ente ecclesiastico, ma un ente privato di assistenza e di beneficenza. Da questo ente sono ospitati in media più di 20 sacerdoti anziani ed ammalati. In molti casi sono nullatenenti e dovrebbero quindi essere mantenuti dallo stato. Vista questa finalità assistenziale, lo Stato non fa pagare l'Ici e il 50% dell'Ires. È invece corrisposta l'IRAP e la tassa sui rifiuti. Ripeto: da questo aiuto fornito, lo Stato ricava un guadagno, in quanto mantenere tutte queste persone verrebbe a costare molto di più di quello che «abbuona».

La Chiesa di Bologna, nelle sue diverse articolazioni, su cosa paga oggi l'Ici? E su cosa l'Ires?
La Chiesa di Bologna che, ricordiamo, non è una sola



Monsignor Gian Luigi Nuvoli

persona giuridica, ma è formata da 411 parrocchie più 2 quasi parrocchie (Ospedale Maggiore e Sant'Orsola), più tutti gli altri enti ecclesiastici, paga da sempre l'Ici su tutti gli immobili e le proprietà a reddito, cioè o affittate o gestite direttamente dal punto di vista commerciale, come potrebbe essere, ad esempio, un appartamento di proprietà di una parrocchia dato in affitto o un cinema parrocchiale con le caratteristiche commerciali.

Si può quantificare «quanto» paga?
Anche qui generalmente si fa una gran confusione. Innanzitutto la Chiesa di Bologna non è il Comune di Bologna, ma si espande nelle tre province di Bologna, Modena e Ferrara e comprende 60 comuni. Non si può quindi parlare solo del comune di Bologna, ma bisogna «spalmare» il tutto sui vari Comuni. È ovvio infatti che l'Ici pagata a Castelfranco non rientra in quella che viene pagata a Castel San Pietro o a Bologna. Premesso questo,

parlando del solo comune di Bologna è stata fatta una dichiarazione da parte di esponenti del Comune stesso che parla di circa un milione di euro. Suppongo che abbiano dei dati per poter dire questo. Poi c'è qualcuno, molto fantasioso, che sostiene il Comune l'assenza di altri due milioni di euro, se ci togliessero le esenzioni. Suppongo però che dovrebbero pensare anche a qualche problema in più. Ad esempio, come sostenere le iniziative di assistenza e istruzione che oggi la Chiesa porta avanti. Ma che potrebbe in futuro anche chiudere, per mancanza di personale e di forza economica. Per fare alcuni esempi, la chiusura della scuola delle Dorotee, o la più recente chiusura e vendita della scuola di via Borgolocchi del Sacro Cuore, o la chiusura delle Orfanelle di San Luca hanno scatenato proteste a non finire. Lo Stato e gli enti territoriali non potrebbero prima di suscitare tanto chiasso fare qualche conteggio sul dare e l'avere?

«Lo Stato e gli enti territoriali – si domanda monsignor Nuvoli – non potrebbero prima di suscitare tanto chiasso fare qualche conteggio sul dare e l'avere? Si renderebbero conto che se danno uno alla comunità cristiana, ricevono 10. E poi le facilitazioni valgono per tutte le attività di utilità sociale e associazioni di volontariato, non certo solo per noi»

il vicario generale. «Dibattito pretestuoso»

Pubbllichiamo qui di seguito l'intervista concessa nei giorni scorsi dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni all'agenzia Dite.

Sceca correzione della Chiesa di Bologna al sindaco Virginio Merola (e al segretario nazionale del Pd, Pierluigi Bersani): «Tutte le attività commercialmente rilevanti sono già soggette a tassazione ordinaria». A farsi carico di mettere i proverbiali puntini sulle «i» è il vicario generale della Chiesa bolognese monsignor Giovanni Silvagni, che considera il dibattito sulle esenzioni Ici per gli immobili della Chiesa «pretestuoso» e fondato su «notizie

false». Un conto, sottolinea monsignor Silvagni, è il Vaticano, la Santa Sede, con cui i rapporti vanno regolati con un trattato internazionale. Diversa è la Chiesa cattolica italiana, che «è soggetta all'ordinamento giuridico dello Stato italiano». E dunque, manda a dire monsignor Silvagni, «tutti gli immobili di proprietà della Chiesa già pagano l'Ici, l'Ires, l'Iva e tutte le altre tasse quando svolgono attività commerciali». Dunque, bacchetta il vicario generale della Chiesa di Bologna, «mi stupisce che venga considerata auspicabile una cosa che già avviene». L'esempio è dei più classici. «Se una parrocchia ha

una scuola o un appartamento che dà in affitto - spiega - paga l'Ici come qualunque altro proprietario». Per la casa del parroco, la chiesa, gli oratori o le aule del catechismo, invece, vale l'esenzione, perché «lo Stato in certi ambiti riconosce il valore sociale della Chiesa, al pari di altre istituzioni. Tutti i beni legati alle attività di culto e alle funzioni sociali della Chiesa hanno delle agevolazioni». Secondo il numero due della Chiesa bolognese, dunque, il dibattito in corso «è pretestuoso, perché si rivendica una cosa che è già in atto. Forse si cerca un capro

espiatorio e in questo momento probabilmente la Chiesa fa gola, perché ha diverse proprietà. Ma se non ci fossero queste agevolazioni, molte attività non potrebbero stare in piedi». Per monsignor Silvagni, insomma, si tratta dell'ennesimo attacco contro il Vaticano. «Chi vede come fumo negli occhi la presenza della Chiesa - sostiene - userà questa strategia e questi strumenti per metterla in ginocchio. Mi pare che dietro le quinte si veda questa intenzione», basti il fatto che sull'argomento «vengono diffuse notizie false, come se la Chiesa fosse un paradiso fiscale con chissà quali



Monsignor Giovanni Silvagni

attività commerciali». Ma, ammonisce monsignor Silvagni, «se si pensa di risolvere i problemi del Paese grattando questo fondo di barile, si faccia pure, però si finisce per rovinare la vita di tante famiglie».

Dalla Caritas proposte per il welfare

È uscito in questi giorni il notiziario Caritas Bologna. Riportiamo di seguito una sintesi di alcune riflessioni sul welfare di Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana. Per approfondimenti il testo completo può essere reperito sul sito internet www.caritasbologna.it

Itagli dei trasferimenti alle Regioni e ai Comuni incideranno pesantemente sui servizi sociali. Già in queste settimane si sono avuti forti aumenti dei generi di prima necessità. La Caritas bolognese e le realtà caritative collegate continueranno comunque nell'impegno di alleviare sofferenze e difficoltà ai poveri. Va però subito rimossa la burocrazia che attanaglia il welfare, per rendere la vita meno difficile a chi ora ottiene risposte in tempi biblici. Bisogna riorganizzare i servizi per adeguare il modello di aiuti al cambiamento delle problematiche sociali. È poi necessario ricorrere a forme efficaci di sussidiarietà per rafforzare la solidarietà. Tante persone infatti affollano i centri di ascolto Caritas, impossibilitati a fronteggiare una situazione sempre più esplosiva. Particolare attenzione va rivolta all'aumentato numero di persone con disabilità mentale. Il processo di decentramento dei servizi sociali ai quartieri ha il compito di garantire la facilità di accesso e presa in carico del bisogno, ma la gestione delle

risorse deve tornare centralizzata per un'equa distribuzione degli interventi indipendentemente dalla zona di residenza. L'introduzione dei ticket sanitari deve tener conto del reddito familiare, rapportato al numero dei componenti il nucleo stesso. Tramite il Pronto Soccorso Sociale il cittadino avrebbe a disposizione una rete di risposte per quelle esigenze, come l'igiene, dormire o mangiare, che se non coperte possono portare a gravi disagi o in casi estremi alla morte. Auspicabile, rimodulando le risorse umane applicate ai servizi sociali, un Servizio Sociale Mobile, dotando gli operatori di un automezzo informatizzato che, stanziando nelle varie zone della città, darebbe la possibilità di ascoltare, aiutare e prevenire le situazioni di disagio. In questo modo chi governa conoscerebbe in tempo reale lo stato di necessità della popolazione. Serve poi rivedere la legge regionale sugli alloggi popolari, per garantire solo ai meno abbienti il diritto di permanervi. È necessario

Il direttore Paolo Mengoli ricorda l'impegno ecclesiale per alleviare le sofferenze di chi ha meno e offre qualche utile suggerimento

predisporre un piano strategico per la costruzione di case o il reperimento di alloggi da destinare a chi, a seguito di sfratto, ha visto il proprio nucleo familiare frantumarsi, con gravi conseguenze sia umane che economiche per l'ente pubblico. A seguito dello scioglimento delle IPAB, il Comune ha delegato alcuni servizi sociali alle tre ASP, con un appesantimento burocratico nel sistema dei servizi sociali ed un aumento della spesa sul personale con risorse economiche insufficienti per i servizi richiesti. L'annunciata unificazione delle tre ASP dovrebbe essere accompagnata da una ridefinizione dei compiti da assegnare ad un ente, simile ad una Fondazione, col compito di amministrare il patrimonio, tenendo viva la riconoscenza per chi ha contribuito a costruirlo. Anche la situazione nelle carceri si aggrava ogni giorno di più a causa del sovraffollamento. Vanno potenziati ascolto, dialogo e l'aiuto per le persone dimesse dall'istituto di pena. È doveroso inoltre verificare i luoghi di accoglienza per le persone prive di alloggio per



migliorare questo servizio, rivolgendo particolare attenzione all'aspetto igienico-sanitario. Alla luce dell'attuale situazione, vanno poi ripensate le norme rivolte a coloro che stanziano ai semafori e le disposizioni riferite ai mendicanti. Va reso operativo il piano regionale d'integrazione per i nomadi utilizzando le risorse disponibili per l'integrazione degli adulti nel tessuto sociale e per l'educazione dei minori. È infine essenziale predisporre uno sportello per immigrati presso l'URP di piazza Maggiore. L'emergenza dei migranti deve essere trattata con attenzione al disagio di queste persone, ma anche con rigore per chi non intende aderire ai progetti di inclusione sociale.

Fondo di solidarietà, un importante contributo

Il Fondo straordinario di solidarietà voluto dal cardinale Caffarra, gestito dalla Caritas di Bologna, anche grazie ai significativi contributi della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e della Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna ha erogato negli anni 2009 e 2010 1.471.569 euro, distribuiti tra 1.243 nuclei familiari (dei quali 649 italiani e 594 di immigrati), per un totale di 4.465 persone, di cui 1.958 minori. Per quanto riguarda il 2011, nelle erogazioni di aprile e luglio la somma distribuita mediante la rete delle Caritas parrocchiali e delle Associazioni caritative ammonta a 714.443 euro. In totale, i nuclei che ne hanno beneficiato sono stati 723, di cui 290 famiglie italiane e 433 famiglie di immigrati. Il totale delle persone aiutate finora nell'anno corrente è quindi di 2.693 persone, di cui 1.126 minori e 169 persone con invalidità o handicap. Fra le famiglie considerate, 73 sono famiglie con sfratto e ve ne sono alcune mononucleari che sottovivono con i circa 250 euro al mese di sussidio della Prefettura. Caritas ed alcune Associazioni caritative si fanno carico puntualmente del pagamento dell'affitto A-ker e delle utenze varie. Dato significativo, indice dell'efficacia degli interventi effettuati, è inoltre che i nuclei familiari che hanno beneficiato di entrambe le erogazioni di aprile e luglio sono solamente 44.

San Giacomo Festival, due appuntamenti

Prosegue il 3 e il 4 settembre all'Oratorio di Santa Cecilia la rassegna «San Giacomo Festival». Sabato 3, alle 18, la voce di Barbara Vignudelli e la tiorba e le chitarre di Monica Paolini presentano la serata «Donne... Musicali», con brani di F. Caccini, B. Strozzi, R. Badalla, F. Hensel, M. Salvador e B. Roe. «Un programma interamente dedicato alle donne compositrici - spiega Paolini - dal 1600 fino ad oggi». «La tiorba - prosegue - è anche detto chitarrone poiché è una chitarra con tanti bordoni, quindi molti bassi in più. È uno strumento a 15 corde usato per realizzare il basso continuo. Per rafforzare questa parte, per i brani antichi avremo anche una viola da gamba». Dopo il diploma in chitarra al conservatorio di Sassari, Monica Paolini si stabilisce a Parigi dove

consegue prestigiosi premi e diplomi, mentre approfondisce lo studio del repertorio rinascimentale e barocco. «Quando studiavo in Francia - racconta - avevo questo pallino per la musica antica e seguivo dei corsi su chitarra classica. Negli ultimi anni mi sono avvicinata agli strumenti antichi studiando in Germania chitarra barocca e tiorba». Ha tenuto concerti in diversi paesi europei ed è attualmente docente al conservatorio di Rovigo. Barbara Vignudelli ha conseguito il diploma in canto al conservatorio di Rovigo, in musica vocale da camera a Firenze e frequenta il biennio di specializzazione a Milano. Ha interpretato ruoli in opere classiche e contemporanee in Italia e all'estero e ha ottenuto riconoscimenti nel campo della musica da camera. Collabora con

l'Associazione Musica Attuale - Octandre di Bologna per divulgare la musica del '900. Domenica 4 settembre alle 18 nella serata «violino - pianoforte» due giovani musicisti, Leonardo Cesini e Amedeo Salvato, presentano musiche di Bach, Mozart, Wieniawsky, Paganini e Beethoven. Leonardo Cesini frequenta il conservatorio di Parma. Con il coro di voci bianche del Teatro Comunale di Bologna, ha collaborato all'incisione di un disco con Andrea Bocelli. Nel 2011 si è classificato primo al concorso «Alfredo Impulliti - Nati per la Memoria» di Piano e al concorso «Nuovi Orizzonti» di Arezzo. Amedeo Salvato si è diplomato in pianoforte e musica



La chiesa di San Giacomo Maggiore

da camera al conservatorio di Napoli. Vincitore di numerosi premi svolge attività a livello internazionale sia come solista sia in formazioni cameristiche. Collabora con la Scuola dell'Opera italiana del Teatro Comunale di Bologna ed è pianista al conservatorio di Bologna. **Francesco Parmeggiani**

«Corti, chiese e cortili» si fa in tre

La rassegna «Corti, chiese e cortili» questa settimana ha in programma ben tre appuntamenti. Venerdì 2 settembre, ore 21, al Centro Cà La Ghironda, a Zola Predosa, l'Aeolus Ensemble, formata da musicisti dell'Orchestra Barocca di Bologna con strumenti d'epoca, presenta la «Serenata in si bemolle maggiore K 361» di Mozart. Nota anche come «Gran partita», la composizione è destinata ad un gruppo di tredici strumenti a fiato. Opera complessa, innovativa ha momenti di assoluta perfezione non solo formale, ma anche musicale, come l'Adagio, celeberrimo per il bellissimo tema (ingresso euro 6). Sabato 3, ore 18, sul Sagrato dell'oratorio di S. Egidio, a Montevoglio, il «Petronius Brass Ensemble» presenta «Solenni e dutili», antologia di musiche per quintetto di ottoni. Domenica 4, ore 18, nella chiesa di S. Biagio, a Savigno, il Coro Giovanile «Ad Maiora La Bottega della Voce», direttore Michele Napolitano, presenta «La voce in viaggio». Percorso tra monodia gregoriana, rinascimento inglese, barocco, Novecento e sonorità contemporanee. Per la serata di venerdì è possibile prenotare «Il tesoro dei sensi», ore 19,30 una visita guidata con attenzioni pluri-sensoriali per «sentire intensamente» luoghi di pregio e grande suggestione alla scoperta di arte, storia, natura, utilizzando vista, udito, tatto, olfatto, gusto, orientamento. A cura di Daniela De Matteis e Teresio Testa. Partecipazione gratuita. Prenotare entro 24 ore prima dell'evento allo 051836445.



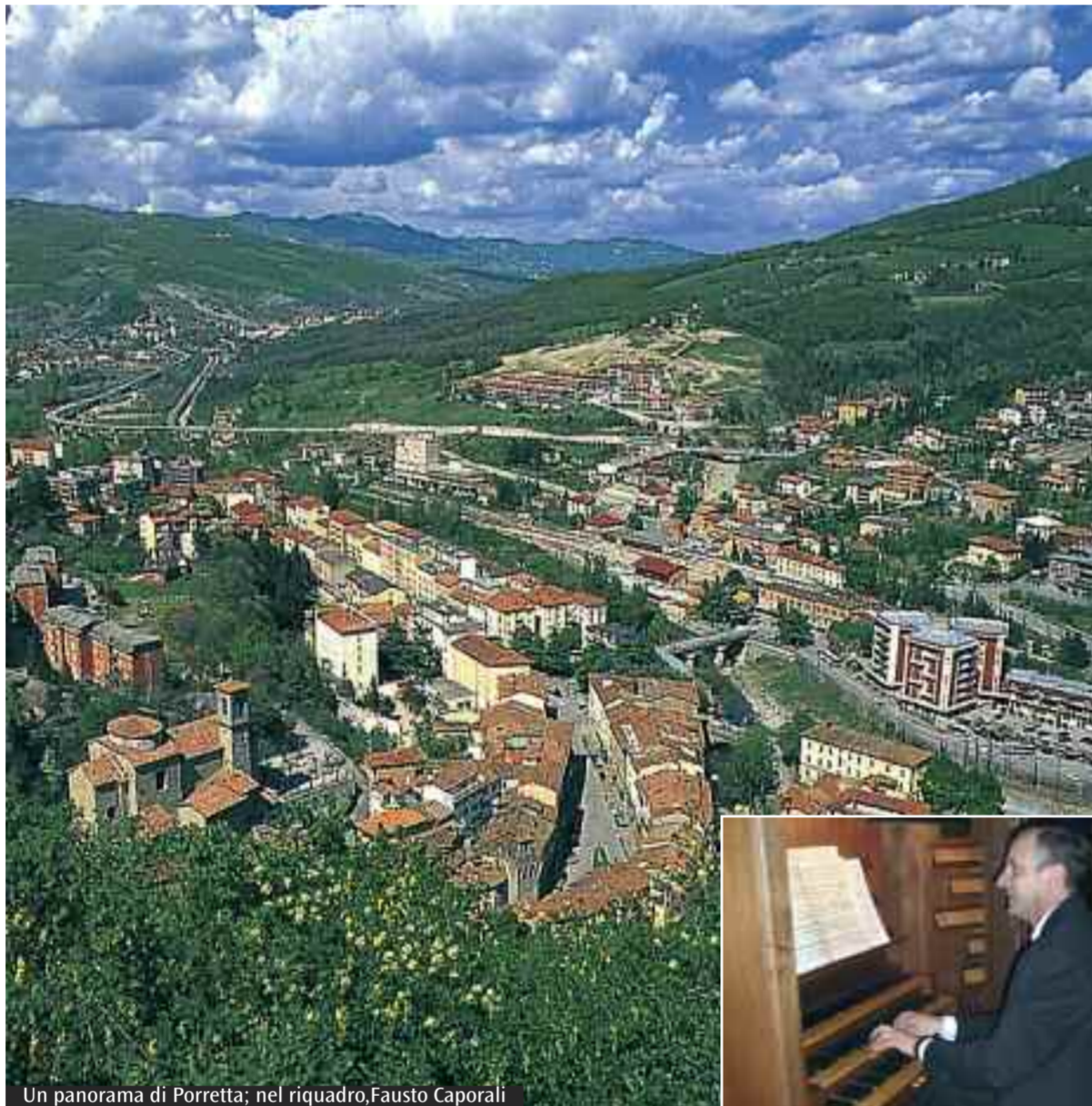
Il «Petronius Brass Ensemble»

A Porretta Terme, il festival «Nuovi orizzonti sonori» esamina come sia possibile usare musica contemporanea anche nella liturgia

Moderno nel sacro

DI CHIARA SIRK

A Porretta Terme da domani a venerdì 2 settembre si svolgerà il festival «Nuovi Orizzonti Sonori», rassegna di musica contemporanea. Dall'ampio e articolato programma, che prevede incontri, seminari, concerti (completo sul sito www.arsarmonica.it) segnaliamo due iniziative: martedì 30, nella chiesa dell'Immacolata Concezione dei frati Cappuccini, ore 21,30, si terrà il concerto «La buona novella: piccola mostra contemporanea di canto sacro» con Angelica De Paoli, voce Synapser ensemble; Achille Succi, clarinetto e strumentista; Giancarlo Tossani, piano elettrico; Cristiano Calcagnile, percussioni e Fausto Caporali, organo. Caporali, organista della Cattedrale di Cremona, docente di Organo al Conservatorio di Torino, autore di numerosi trattati, da domani fino a mercoledì 31 terrà un seminario sul tema «L'improvvisazione al bivio: l'organista-improvvisatore di oggi fra intrattenimento e servizio, fra concerto e liturgia». **Può anticiparci qualcosa del programma del concerto?**



Un panorama di Porretta; nel riquadro, Fausto Caporali

«Piccola mostra contemporanea di canto sacro» è nata come una rassegna di stili di canto sacro, accostando autori antichi e moderni all'interno di revisioni originali. Nella versione che proponiamo a Porretta Terme la mostra sarà incentrata su un confronto fra le antiche laudi del XIII secolo e le moderne canzoni jazz di John Coltrane e Duke Ellington. Si tratta di musiche che non furono né nel passato, né in epoche recenti destinate alla liturgia, ma nello stesso tempo hanno espresso una religiosità popolare immediata. Quello che il gruppo intende fare di queste musiche è creare un ponte fra epoche che ne mostrino la continuità di spirito (l'atteggiamento quasi fanciullesco dell'uomo che si affida e si annulla in Dio) e che offra materia per creazioni artistiche originali. Questo esperimento è un tentativo di far entrare l'arte moderna (per me è indubbio che il jazz è arte) nell'ambiente sacro innestandola su una tradizione e su parole nostre.

I compositori contemporanei sembrano lontani dalla liturgia. Un avvicinamento sarebbe auspicabile?

È una questione complessa: da una parte la liturgia non intende ospitare l'eccesso di personalismo e la complessità autoreferente dei linguaggi ultra-moderni, dall'altra l'artista non accetta di «obbedire» ai tempi e alle richieste dei momenti liturgici. Ma il livello di bontà dei testi scelti dagli artisti e la qualità di molta produzione moderna è di gran lunga migliore delle canzoncine antiche o delle litanie devozionali dell'Ottocento. **Nel seminario affronta un tema interessante, forse poco noto ai «non addetti ai lavori». Quale il nesso fra improvvisazione e liturgia?** L'improvvisazione presenta un fascino particolare perché fa immaginare l'artista tutto preso dal fuoco dell'arte. Praticandola da tempo, mi rendo conto che è qualcosa di meno aulico, che va studiato

lungamente e quando è al servizio della liturgia merita ancora più studio, sia in ciò che riguarda gli aspetti musicali, sia in ciò che riguarda gli aspetti culturali. L'organo, così ricco di colori e di gradazioni dinamiche, ha la possibilità di coprire un ampio ventaglio di atteggiamenti e può dare compiutamente il senso tanto al canto che accompagna, tanto al momento che riempie in sottofondo. Proprio il fatto di modellarsi su tempi di volta in volta differenti fa sì che l'organista debba adattarsi e quindi l'improvvisazione è il pregare sulla liturgia che è proprio del fedele. Purtroppo la mancanza di insegnamento dell'improvvisazione fa sì che si senta spesso un banale seguito di accordi qualsiasi: la citazione del tema liturgico, la creazione di forme musicali, l'uso di una comprensibilità di fondo, sono i punti qualificanti di un linguaggio che deve essere «nella» liturgia e deve avere bontà e universalità di forme.

In un cd l'opera di Enrico Bossi

È uscito per la casa discografica Tac-tus il cd «Opera completa per violoncello e pianoforte» che inaugura l'opera omnia della musica da camera di Marco Enrico Bossi. Le composizioni eseguite da Roberto Noferini, violino; Andrea Noferini, violoncello, e Giulio Giurato, pianoforte, sono in prima registrazione mondiale. Figura musicale di spicco in vita, Bossi è stato dimenticato una volta scomparso, nel 1925. Perché quest'oblio? Lo chiediamo a Giurato. «I motivi credo siano due - risponde - il primo è che Bossi si dedicò soprattutto alla musica strumentale e questo, per un italiano, era abbastanza strano. Non solo, lo fece dimostrando di conoscere la scuola francese, i tedeschi, la musica del suo tempo. Infatti trovò un editore all'estero. Però, mentre era moderno per la sua epoca, molti critici, studiosi e musicisti contemporanei



lo hanno considerato superato, perché in lui c'è comunque una forte componente romantica e un'attenzione alla melodia fortissima, mai banale. Così, insieme a tanti altri, è stato ingiustamente cancellato». Destinato al folto gruppo dei «minori», Bossi oggi si prende la sua rivincita, grazie anche alla Tac-tus, casa discografica bolognese che ha creduto in questo progetto. «Il cd - prosegue Giurato - propone cinque composizioni, quella che ci ha colpito maggiormente è «Santa Caterina da Siena», un poemetto per violino e pianoforte composto nell'ottobre del 1924, pochi mesi prima di morire. L'opera ripercorre la vita della santa, dai primi fervori alle Stimmate, un brano bellissimo, in cui una scrittura tormentata si apre poi ad una melodia luminosa, esprimendo la gioia che supera il dolore, con una letizia trasfigurata in cui la musica rimanda a Debussy. Dopo le tribolazioni, l'estasi mistica e la morte arriva l'assunzione in cielo. Ci siamo chiesti: perché Bossi parla di assunzione per la grande mistica? Lui ben sapeva che solo Maria è assunta in cielo. Abbiamo immaginato che abbia voluto, anche in virtù del matrimonio mistico di Caterina con Cristo, riconoscere un momento ulteriore, dopo la morte. Lo fa con una scrittura evocativa, che a tratti richiama Debussy e Ravel. Questa composizione è una sintesi della grandezza assoluta di Bossi» (C.S.)

I ritmi latini a Castel San Pietro

Domenica 4 settembre, ore 21,15, nel Teatro Arena di Castel San Pietro Terme, per Emilia Romagna Festival appuntamento con il Gruppo Candombe che presenta il nuovo cd «Nostalgia del presente» (Edizioni musicali Borgatti, Bologna). Musiche di Zalambani, Blázquez e altri. Il Gruppo Candombe, nato dieci anni fa, sarà formato da Sandra Rehder, voce; Silvio Zalambani, sax soprano e arrangiamenti; Vittorio Veroli, violino; Donato D'Antonio, chitarra; Massimo Mantovani, pianoforte; Tiziano Negrello, contrabbasso. Fondatore e anima dell'ensemble è Silvio Zalambani che da anni s'interessa alla tradizione musicale latinoamericana del Rio de la Plata, del Brasile e di Cuba. A lui chiediamo: come succede che un musicista italiano decida di dedicarsi alla musica dell'altra parte del mondo? «Studiavo al Conservatorio, parecchi anni fa. Per un concerto mi chiesero di studiare un paio di brani di Piazzolla. Lui non era il compositore noto in tutto il mondo ch'è ora, io non lo conoscevo, e, avendo suonato liscio per un bel po', ero molto restio. Se Piazzolla era il tango, pensavo, anche quella era musica da ballo che non avevo più voglia di suonare. Poi mi convinsero e fu subito passione. Ecco, se ci penso parlerei proprio di un innamoramento che da allora continua». «Sono partito per l'America Latina - continua - e sono finito a Cuba dove ho trovato una ricchezza e una qualità musicale incredibile e ho deciso di fare quel tipo di musica. Il concerto di domenica, Zalambani dice che «presentiamo il nostro nuovo cd, realizzato con Sandra Rehder, argentina, ma ora vive a Barcellona, una delle voci del tango più interessanti sulla scena internazionale. Abbiamo lavorato su un modo particolare, moderno, d'intendere il tango. Molti brani li ho composti io, altri sono arrangiamenti di pezzi noti. L'idea che si possa comporre questa musica per alcuni è strana. Soprattutto negli ambienti legati al ballo si pensa che esista un solo tipo di tango, ormai codificato. Invece è una musica viva». Questo cd, per noi il quarto, è stato presentato al «XXIII Festival Internazionale del Tango» di Granada (Spagna), e al «Vertice Mondiale del Tango» che si è tenuto a Seinajoki, in Finlandia. Quasi ci conoscono più all'estero che in Italia». (C.S.)



Silvio Zalambani

Bentivoglio. Festival al via nel nome di Lucrezia

Parte domenica 4 settembre la quindicesima edizione del Festival internazionale di musica da camera di Bentivoglio, nel Castello, organizzato dall'associazione di volontari «Il Temporale». Quest'anno l'iniziativa avrà come tema «A concerto con Lucrezia». «Il filo conduttore dei concerti - spiega Marzia Baldassarri, direttrice artistica del festival - sarà Lucrezia Borgia, che si fermò al castello di Bentivoglio durante il viaggio verso Ferrara, e fu qui raggiunta dal suo nuovo sposo,

Alfonso D'Este». La suggestione storica sarà data al pubblico attraverso disegni, canto, danza e giochi di luce ed ombra: «rievocheremo la storia di Lucrezia attraverso le ombre - racconta Alberto Monti, autore dei disegni - sarà un lavoro accurato, spettacolare: sempre con le ombre, promettiamo una riproduzione a grandezza naturale della barca di Lucrezia nel canale navigabile di Bentivoglio». Inoltre, in occasione dei concerti, saranno organizzate visite guidate (a prenotazione

obbligatoria) del castello, condotte dallo scrittore Roberto Colombari. Un'altra caratteristica dell'evento sarà la mescolanza tra artisti italiani e stranieri, tra giovani e musicisti affermati: suoneranno insieme infatti allievi e maestri del conservatorio «Martini» di Bologna, con giovani musicisti olandesi. Il primo appuntamento, domenica alle 21 avrà come protagonista d'eccezione il celebre soprano Dimitra Theodossiou, di origine greca, che interpreterà arie e duetti tratti dalla «Lucrezia Borgia» di

Gaetano Donizetti. La accompagneranno Nidia Palacios, mezzosoprano, Maurizio Leoni, baritono e Paola Del Verme al pianoforte. Il ricavato del concerto sarà devoluto in beneficenza all'Istituto Ramazzini, che si occupa di prevenzione per i tumori. L'ingresso sarà gratuito per i ragazzi fino ai 14 anni d'età, altrimenti il prezzo del biglietto è di 15 euro. Per informazioni e prenotazioni, sia per i concerti che per le visite guidate, telefonare al 348.5253513. **Filippo G. Dall'Olio**



Dimitra Theodossiou in «Lucrezia Borgia» di Donizetti

«La Vergine guida tutti noi»



Il «gruppo» dei pellegrini bolognesi a Lourdes con l'Arcivescovo

DI CARLO CAFFARRA *

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio». Giovanni nel libro dell'Apocalisse, da cui è tratta la prima lettura, ha il dono di vedere la fine di tutta la storia ed il compiersi perfetto della salvezza. Quando la salvezza sarà pienamente realizzata, quando «sarà asciugata ogni lacrima dai nostri occhi», e «non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno», che cosa accadrà? «Egli [Dio] abiterà con loro... Egli sarà il Dio con loro, il loro Dio». Il Signore sarà con noi e noi con il Signore, per sempre. Anche l'apostolo Paolo scrivendo ai cristiani di Tessalonica parlando degli eventi finali, dice: «saremo sempre col Signore» [1 Tess 4, 17].

Nella sua storia, il popolo di Dio, il popolo ebreo, trovava la sua sicurezza nel fatto della presenza del Signore, significata dal Tempio di Gerusalemme, e dall'Arca del Signore collocata in esso. E il pio ebreo pregava: «Signore non cacciarci dalla tua presenza, non privami del tuo santo volto». Era questo fatto, la vicinanza e la presenza di Dio, la gloria di Israele. «Infatti» dice Mosè «quale grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?» [Dt 4, 7]. E quando l'apostolo Paolo vuole descrivere la condizione dei pagani, dice che sono «senza speranza e senza Dio nel mondo» [Ef 2, 12]. Una vita umana e una società senza [la presenza di] Dio, è come se camminassero al buio davanti ad un futuro incerto. Questo profondo desiderio dell'uomo ha trovato la risposta pienamente soddisfacente, quando «il Verbo si fece carne e pose la sua tenda in mezzo a noi» [Gv 1, 14]. Alla presenza invisibile di Dio nel tempio di Gerusalemme; alla presenza spirituale della Sapienza divina in Israele mediante la legge [cfr. Sir 24, 2-22; Bar 3, 36 - 4, 6], succede la presenza sensibile e personale di Dio: «e il Verbo si fece carne».

La pagina evangelica narra il modo in cui questa presenza si è realizzata, come il Verbo si fece carne. Avete sentito il dialogo fra l'angelo Gabriele e Maria. L'angelo rivela a Maria che Dio ha deciso di assumere da lei la nostra natura umana: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra, perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio».

Maria accetta, con un atto di fede unico, questo disegno di Dio su di lei, e concepisce nella nostra natura umana il Verbo di Dio, portandolo in grembo per nove mesi. La presenza definitiva di Dio fra di noi si è realizzata perché Maria ha detto: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Per nove mesi Ella fu la vera arca dell'Alleanza, il vero Tempio del Signore. Cari fratelli e sorelle, come potremo ringraziare, lodare ed amare Maria come Ella merita, per il suo sì detto all'angelo? Vorrei terminare con un pensiero che ci accompagni anche dopo il nostro pellegrinaggio.

In questi giorni abbiamo «sentito» come Maria ci dona la presenza del Signore: la sua vicinanza, il suo amore, la cura che si prende di noi. Luoghi come Lourdes hanno lo scopo di darci una forte esperienza dalla presenza del Signore fra di noi. Non dobbiamo però dimenticare mai che è una presenza che ci accompagna ovunque. Ovunque c'è un luogo sacro dove si conserva l'Eucarestia, è presente il Signore; ogni volta che ti troverai in grave sofferenza fisica o spirituale, nella tua vita il Signore è presente; nella vita coniugale santificata dal sacramento, nella casa di chi teme il Signore, il Signore è presente. Non dimentichiamolo mai; senza la presenza del Signore, la nostra giornata è buia e cupa, priva di speranza.

* Arcivescovo di Bologna

La Madonna, «portavoce» del Figlio

La Sacra Scrittura usa molte immagini per rivelarci il rapporto di amore che il Signore intende stabilire con noi. Essa lo paragona ad un matrimonio fra Dio e la sua creatura; al rapporto fra un pastore e il suo gregge; all'amicizia fra due persone. Ed altre immagini ancora. Una delle più suggestive è il banchetto nuziale: Dio paragona il suo abitare con noi al banchetto che si fa in occasione delle nozze. La salvezza che Egli vuole donarci è come un banchetto di nozze. Come avete sentito, nel Santo Vangelo si parla di un banchetto tenuto a Cana in occasione di una festa di nozze. Ricordando il testo evangelico appena ascoltato, tenete presente quanto vi dicevo al principio. Si sta parlando della nostra salvezza. Nella narrazione evangelica sono sottolineati alcuni particolari sui quali richiamo la vostra attenzione. Ad esso «fu invitato... anche Gesù con i suoi discepoli»; a quelle nozze «c'era la madre di Gesù»; una grande quantità di anfore «per la purificazione rituale dei Giudei». Ed accadde un fatto incredibile: viene a mancare il vino; la quantità preparata non basta. E Gesù compie il miracolo: l'acqua messa nelle anfore viene trasformata in vino. Prima di procedere, desidero ricordarvi una cosa importante. Quando ascoltate la narrazione di un miracolo compiuto da Gesù, non dovete limitarvi alla considerazione del fatto miracoloso in se stesso, ma dovete sempre chiedervi: qual è il significato di questo miracolo? Che cosa voleva dirvi Gesù con questo miracolo? Con questo miracolo Gesù ha voluto rivelarci che è Lui il nostro Salvatore; che è in Lui che si compie e giunge a perfezione tutta la storia della salvezza dell'uomo. Fino a Lui, la salvezza che Dio offriva all'uomo era sì un banchetto di nozze: offerta di una vera amicizia, di comunione profonda. Ma, alla fine, era un banchetto senza vino. L'acqua contenuta nelle anfore «per la purificazione rituale dei Giudei» doveva essere trasformata in vino. Se vogliamo approfondire ancora, teniamo presente che il vino nella Sacra Scrittura è il simbolo dello Spirito Santo. Gesù è il nostro Salvatore perché è Colui che ci dona lo Spirito Santo. Ora comprendiamo la finale del racconto: «Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli crederono in lui». Ha manifestato la sua gloria perché ha compiuto, sia pure sotto un segno, la nostra salvezza interamente. In questa pagina del Vangelo vicino a Gesù è posta Maria: il miracolo è compiuto su richiesta di lei. Ella è presente come Madre di Gesù e contribuisce in modo decisivo a che Gesù riveli la sua potenza redentiva. Questa pagina evangelica rivela già in modo abbastanza chiaro la nuova dimensione, il nuovo senso della maternità di Maria. Concretamente, essa si manifesta come sollecitudine di Maria per ciascuno di noi: Maria è sollecita di introdurreci nella potenza redentrice di Gesù. Ella desidera che siamo sotto la grazia salvifica del suo Figlio. Si pone fra noi e Gesù, non come un'estranea: come Madre sa quali sono i nostri bisogni. Si pone fra noi e Gesù per intercedere per noi: la sua mediazione ha un carattere di intercessione. Ma la maternità di Maria ha anche un altro compito, manifestato nelle parole che dice ai servi: «qualsiasi cosa vi dica, fatela». «La Madre di Cristo si presenta davanti agli uomini come portavoce della volontà del Figlio, indicatrice di quelle esigenze che devono essere soddisfatte, affinché la potenza del Messia possa manifestarsi» [B. Giovanni Paolo II, Lett. Enc. «Redemptoris mater» 21, 3; EE 8/675]. Cari fratelli e sorelle: ricorriamo alla Madre del Signore per ogni nostra necessità; ascoltiamola quando ci dice che cosa da noi desidera il suo divino Figlio.

Cardinale Carlo Caffarra

«Generati da Dio per il dialogo col Padre»

«Avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre». Queste parole dell'Apostolo narrano l'evento più grande che sia accaduto nella nostra vita: abbiamo ricevuto l'adozione a figli da parte di Dio, il Padre che ha creato il cielo e la terra. Non lasciatevi trarre in inganno, cari fedeli, dalla parola «adozione», pensando che essa sia solamente una finzione divina che in realtà non cambia la nostra condizione. L'atto con cui il Padre ci adotta come figli è chiamato dalla Sacra Scrittura un atto generativo. Nel prologo del Vangelo secondo Giovanni è scritto: «a quanti... l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio... i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» [Gv 1, 12-13]. Notate bene: «da Dio sono stati generati». Chiunque genera, genera sempre uno della sua stessa natura. Dio generandoci ci rende partecipi della Sua stessa natura, della Sua stessa vita divina ed eterna. Una pianta genera una pianta, un animale genera un animale, un uomo genera un uomo. E Dio? Mi tremano le labbra a rispondere: genera dei. Noi siamo deificati. «Quale grande amore ci ha dato il Padre» scrive l'apostolo Giovanni «per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente» [1Gv 3, 1]. Ma la divina Rivelazione ci insegna che il Padre genera un Unigenito, Gesù, il Figlio del Dio vivente. Come, dunque, la stessa divina Rivelazione ci dice che «da Dio siamo stati generati»? Perché la nostra filiazione è una partecipazione alla divina filiazione di Gesù: una partecipazione che ci è stata semplicemente donata. E per questo che dobbiamo dirvi «figli adottivi». Scrivendo ai cristiani di Efeso, Paolo dice: «in Lui [cioè in Cristo] ci ha scelti prima della creazione del mondo... predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo» [Ef 1, 4-5]. L'Unigenito del Padre è diventato primogenito di molti fratelli. È questo il «cuore» della nostra esperienza cristiana: ciascuno di noi è in Gesù relazionato al Padre. Ed è lo Spirito Santo il vincolo di questa relazione. Come abbiamo appena sentito, l'apostolo Paolo ci ha detto: «Avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio». Cari amici vorrei ora richiamare la vostra attenzione su due conseguenze mirabili di questa nostra condizione di figli. La prima. La nostra dignità è immensa. La dignità di ogni figlio di Dio: del bambino appena battezzato; dell'ammalato nella sua sofferenza. Ogni mancanza contro la dignità del figlio, è disprezzo del Padre. La seconda. In Gesù e con Gesù, figli come siamo nel Figlio, noi siamo anche innestati nel suo dialogo col Padre. La preghiera del cristiano non ha nulla in comune colla preghiera di altre religioni. È in noi e con noi la preghiera stessa di Gesù. Quando Gesù ci ha insegnato il «Padre nostro» ci ha in qualche modo introdotti nel suo dialogo col Padre. È questa misteriosa e mirabile esperienza che fra qualche istante vivremo innalzando al cielo la preghiera eucaristica: con Gesù, in Gesù e per mezzo di Gesù noi pregheremo il Padre, mossi dallo Spirito Santo. E sarà come un anticipo, una pre-gustazione della nostra beatitudine eterna: vivere l'eterna vita della Santissima Trinità, in comunione con Maria e tutti i Santi.

Cardinale Carlo Caffarra

Le omelie delle quattro Messe presiedute dall'arcivescovo nel corso del pellegrinaggio diocesano a Lourdes: l'Eucaristia di apertura, la Messa internazionale (alla quale hanno partecipato oltre 20mila persone), quella del pellegrinaggio e la celebrazione conclusiva. Una intensa e profonda catechesi sul rapporto con la sofferenza

«Maria ci consola come una madre: apriamo a lei il nostro cuore per le nostre afflizioni»

Cari fratelli e sorelle, la Parola di Dio che abbiamo ascoltato non si riferisce solamente a fatti passati: essa opera ciò che dice, anche oggi, in mezzo a noi. Abbiamo sentito il profeta, nella prima lettura. Egli si rivolge ad un popolo privo di speranza, ad un popolo sfidato nella sua fede, dal momento che i suoi nemici gli dicono: «mostrici il Signore la sua gloria, e voi fateci vedere la vostra gioia» [Is 66, 5]. A questo popolo sfiduciato e ferito il Signore dice: «come una madre consola un figlio così io vi consolerò... voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore». E queste parole il Signore le dice a

ciascuno di voi: «io vi consolerò». Non siamo forse venuti tutti in questo luogo santo perché avevamo bisogno di essere consolati dal Signore? Abbiamo tutti bisogno di sentirvi dire dal Signore: «ti ho nascosto sotto l'ombra della mia mano, quando ho disteso i cieli e fondato la terra» [Is 51, 16]. Non sono sperduto nell'immensità dell'universo; il Signore mi tiene nelle sue mani. Ma ritorniamo alla prima lettura. Il Signore ci dice che vuole consolarci «come una madre consola un figlio». Cioè: la consolazione divina ha il tono, il linguaggio, l'affetto propriamente materno. Come questo può accade-

re? Prendiamo in mano il testo evangelico. Esso narra la visita di Maria alla cugina santa Elisabetta. Questa visita è un momento di grande consolazione: per il bambino di Elisabetta che «ha esultato di gioia nel grembo» della madre; per Zaccaria che riacquista la parola; per Elisabetta che fu «piena di Spirito Santo», ed ha l'onore di essere la prima a chiamare Maria «la madre del mio Signore». Quanto il profeta aveva previsto - Dio consolerà come una madre consola il figlio - si compie mediante Maria: è Ella che ci porta nel suo amore materno la consolazione di Dio. Noi siamo venuti perché la promessa

del profeta si compia anche in noi. La Madre del Signore ha visitato questo luogo, ed in esso continua a far sentire la Sua presenza, per essere la consolazione degli afflitti. Esistono le afflizioni dello spirito; esistono le afflizioni del corpo. Non voglio dire quali siano. Effondiamo durante questi giorni il nostro cuore davanti alla Madre di Dio. Ella desidera solamente consolarci «come una madre consola un figlio». «Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca. La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi».

Cardinale Carlo Caffarra

Secondo anniversario di Cristina Biondi

Giovedì 1 settembre ricorre il secondo anniversario di Maria Cristina Biondi, «donna di speranza» e «donna di carità» come scriveva due anni fa don Giulio Matteuzzi proprio su queste pagine. La presenza discreta, forte e coraggiosa di Cristina è stata per molte persone un invito a perseverare nella fiducia che Dio non abbandona l'opera delle sue mani, che l'impegno personale accanto ai più poveri non solo non è tempo perduto, ma è fondamentale briciola per realizzare su questa terra il Regno di giustizia e di pace che il Padre desidera per ogni uomo e ogni donna. Ricordare Cristina è per noi un motivo e un'occasione per rinnovarci nella speranza e nella fede. La Comunità dell'Arca «L'Arcobaleno» (via Badini 4 - Quarto Inferiore), di cui Cristina è stata primo presidente dell'Associazione e in cui ha vissuto a lungo, è lieta di celebrare assieme a don Massimo Ruggiano e alla parrocchie di Quarto Inferiore e di Marano di Castenaso e a tutte le persone che vorranno unirsi la Messa alle 18.30 di giovedì 1 in ricordo di Cristina.



Pieve di Cento, festa dei giovani

Domenica 4 settembre la parrocchia di Pieve di Cento celebra l'annuale Festa della Beata Vergine del Buon Consiglio, detta anche Festa dei Giovani. La devozione risale al santuario di Genazzano, vicino a Roma, nel quale, secondo la tradizione, il 25 aprile 1456 un angelo trasportò dal santuario di Scutari, caduto in mano ai Turchi, la sacra immagine. La devozione si diffuse in Italia e in Europa. A Pieve tale immagine fu portata dall'arciprete don Gaetano Frulli, che il 25 febbraio 1756 celebrò la prima festa dedicata alla Gioventù. Dal 1836 sia la Festa dei Giovani, sia la fiera annuale cadono la prima domenica di settembre. La Festa prevede un triduo di preparazione con la celebrazione della Messa alle 20.30, da martedì 30 agosto a giovedì 1 settembre. Sabato 3 settembre: confessioni dalle 14.30; ore 18 Messa prefestiva. Domenica 4, giorno della festa, le Messe saranno alle ore 8, 9.30 (Opera Pia Galuppi), 11 col canto della corale «S. Maria Maggiore» di Pieve, 18 col canto dei giovani. Alle 20.30 Vespri solenni e alle 21 benedizione al popolo con l'immagine della Madonna portata a spalla dai giovani.

Alberone, la Madonna del Salice

Nella parrocchia di Santa Maria del Salice di Alberone sono iniziati giovedì scorso i festeggiamenti in onore della patrona, con la novena tutti i giorni fino a venerdì 2 settembre, dalle 18.30 alle 19, davanti al Santissimo Sacramento. Il programma religioso prevede, inoltre, venerdì 2 settembre alle 19 Messa per i defunti della «Compagnia del salice»; sabato 3 dalle 17 alle 18 Adorazione eucaristica per le vocazioni; domenica 4, solennità della Beata Vergine del Salice, alle 9.30 Messa con i bambini nati negli ultimi 12 mesi e le loro famiglie, alle 18 abbraccio di Maria al paese con la grande processione di benedizione, accompagnata dalla banda, che terminerà con la benedizione nella piazza della chiesa. La festa si concluderà lunedì 5 alle 19.30 con la Messa di ringraziamento. Inoltre, si affianca alla festa la 112ª «Sagra del cotechino», che apre ogni sera alle 19 con stand gastronomico, pesca, giochi gonfiabili, mostre ed altro in canonica e nel cortile; inoltre, si esibiranno nelle varie serate gruppi musicali. La festa si concluderà domenica 4 alle 24 con lo spettacolo pirotecnico.

cinema



le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015 **Kung fu Panda 2**
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253 **Hanna**
ore 20.10 - 22.30

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417 **Il ragazzo con la bicicletta**
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c **Le donne del 6° piano**
051.821388 Ore 17 - 19 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII **Harry Potter e i doni della morte**
051.818100 Ore 16 - 18.30 - 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Cardinale al Poggio Castel S. Pietro
Feste in montagna e pianura

diocesi

CARDINALE. Sabato 3 settembre alle 7.30 il cardinale Caffarra celebrerà la Messa nel Santuario della Madonna del Poggio di Castel San Pietro.
MINISTRANTI. Giovedì 8 settembre si svolgerà in Seminario il tradizionale Convegno diocesano dei ministranti. Particolari e programma nel prossimo numero di Bologna Sette.

lutto

ZALAMBANI. Domenica scorsa è mancato Antonio Zalambani, padre di Roberto, segretario nazionale Unaga (Unione nazionale associazioni giornalisti agricoltura) e già presidente Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) Emilia Romagna. Aveva 93 anni. Da «Bologna Sette» le più sentite condoglianze a Roberto.

spiritualità

SANTUARIO CORPUS DOMINI. Oggi dalle 22 alle 23 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 23) «Nottchiare», adorazione eucaristica guidata dalle sorelle clarisse e dai missionari Identes. Al centro il tema della «notte» nella Sacra Scrittura e nella vita spirituale.

parrocchie

GRANAGLIONE. Nel Comune di Granaglione oggi doppio appuntamento per la festa patronale di due parrocchie. A Boschi festa di sant'Agostino, che prevede alle 15.30 la Messa, seguita dalla processione. In chiusura, momento di festa. Alla Pieve di Borgo Capanne festa di san Felice, con Messa alle 16 e processione fino alla piana di san Felice. A seguire festa popolare. Domenica 4 settembre in località Serra, ancora nella parrocchia di Borgo Capanne, festa nell'Oratorio della Beata Vergine delle Grazie: alle 16 Messa e processione. Al termine momento di fraternità.
DUGLILO. Nella parrocchia di San Gregorio Magno di Dugliolo a Mezzolara, nel Comune di Budrio, domenica 4 settembre giornata culminante della festa patronale. Alle 10 Messa solenne, seguita dalla processione con la statua del santo e la benedizione in piazza. La festa prevede momenti di fraternità e intrattenimento: spettacoli pomeridiani e serali, pesca di beneficenza e lo stand gastronomico.
SAN BIAGIO DI SAVIGNO. Si terrà sabato 3 e domenica 4 settembre la festa della Madonna della Cintura nella parrocchia di San Biagio di Savigno, guidata da don Gianmario Fenu. Sabato alle 16 concerto di campane e alle 20.30 Rosario. Domenica alle 9 di nuovo campane; alle 10.30 Messa celebrata da monsignor Stefano Scanabissi, rettore del Seminario regionale e animata dal «Coro di Tiola», seguita dall'aperitivo; alle 15.30 concerto del corpo bandistico «Remigio Zanoli 1861» di Castello di Serravalle; alle 16 Rosario, processione e benedizione. Al termine, apertura dello stand gastronomico, alle 18 musica con «Corti, chiese e cortili» e poi estrazione della sottoscrizione a premi.

Asd Villaggio del fanciullo, apre l'«Atelier dei piccoli»

Limpianistica sportiva si arricchisce di una nuova realtà: dal 1 settembre apre il nido d'infanzia «Atelier dei piccoli» presso la realtà dell'Asd Villaggio del Fanciullo in via Scipione dal Ferro 4. La piscina del Villaggio del Fanciullo ha riaperto già da lunedì 22 agosto sia per l'attività del nuoto libero sia per le iscrizioni per i corsi del prossimo anno sportivo 2011-2012 che prevedono in acqua nuoto e acquagym mentre in palestra pallacanestro, pallavolo, judo, danza, yoga, baby sport. Ma l'estate all'Asd Villaggio del Fanciullo non è finita perché da domani al 16 settembre tornano i Camp estivi per i ragazzi, mentre dal 5 al 15 settembre continua la novità estiva, con i corsi intensivi di nuoto per bambini dai 3 ai 13 anni. La vera novità, è però rappresentata dall'apertura, dal 1 settembre, della nuova struttura a prolungamento della palestra, il nido d'infanzia «Atelier dei Piccoli», convenzionato con i voucher comunali. Un luogo dove i genitori possono far trascorrere il tempo ai loro piccoli in serenità e competenza. Da tempo la novità ha riscosso successo e sono già state tante le prenotazioni. Infatti si tratta della prima proposta in Italia nel promuovere e orientare l'avviamento e il beneficio delle attività sportive già per l'età della prima infanzia, una realtà già sperimentata dai alcuni anni dall'Asd Villaggio del Fanciullo, con i piccolissimi del Baby Parking, che da settembre nei bellissimi nuovi locali del piano terra si trasforma in un vero e proprio Nido d'Infanzia. In un prossimo futuro, al piano superiore del medesimo edificio, verrà aperto un Centro Diurno per anziani che necessitano di svolgere attività sportiva in palestra e piscina. «Lo sport per tutta la famiglia» non è più solo lo slogan che caratterizza l'operatività dell'ASD, ma una bella realtà per la città di Bologna. Info: www.villaggiodelfanciullo.com e nei giorni di apertura della Segreteria, tel. 0515877764.



Il nido «Atelier dei piccoli»

In memoria

Ricordiamo gli anniversari della prossima settimana

29 AGOSTO
Nanni don Ernesto (1981)

31 AGOSTO
Ferri don Stefano Vito (1958)

1 SETTEMBRE
Zambriani don Guido (1954)
Colubriani don Domenico (1994)

2 SETTEMBRE
Macchiavelli don Augusto (1950)

3 SETTEMBRE
Sita don Antonio (1948)

4 SETTEMBRE
Balboni don Dino (1958)
Bonoli don Luigi (1958)
Grandi monsignor Vittorio (2000)

Alla Querciola festa della Madonna di S. Luca

Sabato 3 e domenica 4 settembre si svolgerà la festa della Madonna di San Luca al Santuario di Querciola, nel contesto della fiera del paese. Sabato 3 alle 20.30 Rosario e Processione «aux flambeaux» lungo il viale della Madonna. Domenica 4 alle 8.30 Messa, dalle 9.30 tempo per confessioni, alle 10.30 Messa solenne, processione per le vie del paese e benedizione. Nel pomeriggio alle 16.30 Rosario e alle 17 Messa.

Museo B. V. San Luca, conferenza sui Santuari

Il Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/A) torna, con le sue proposte culturali ed invita ad una conversazione di Gioia Lanzi sul tema «Santuari del contado bolognese nelle valli dei fiumi» sabato 3 settembre alle 21 nei locali del Museo. La conferenza è offerta nel quadro della Festa della Storia - Università di Bologna 2011 e in collaborazione con il Centro studi per la cultura popolare. Ingresso gratuito. Info: tel. 0516447421 e 3356771199.

Santa Maria della Quaderna, tradizionale festa parrocchiale

Nella parrocchia di Santa Maria della Quaderna (via Bertella 60) nel Comune di Ozzano dell'Emilia, si svolgerà la tradizionale festa parrocchiale da venerdì 2 a giovedì 8 settembre, in occasione della Natività della Beata Vergine Maria, sul tema: «Maria: primo tabernacolo della storia». Il programma liturgico, guidato dal parroco don Francesco Casillo, si aprirà domenica 4 settembre alle 11 nella chiesa di Santa Maria della Quaderna con la Messa solenne della Natività di Maria e affidamento alla Madonna dei bambini e delle famiglie; seguirà la processione in via Bertella; alle 16.45 Adorazione e Vespri solenni. Mercoledì 7, nell'oratorio della frazione di Maggio, alle 9 recita delle Lodi e a seguire, Adorazione per tutto il giorno, alle 20.30 Messa con Unzione degli infermi e, al termine, Adorazione fino alle 22. Giovedì 8 sarà, invece, la «Giornata dei ragazzi, giovanissimi e giovani», che inizierà alle 9.30 nella chiesa parrocchiale con Lodi, Adorazione e un incontro con le sorelle Francescane Adoratrici. Alle 13 pranzo con i ragazzi e alle 20.30 Messa di ringraziamento e affidamento alla Madonna dei ragazzi, giovanissimi e giovani. Diversamente la sagra parrocchiale rimarrà aperta da venerdì 2 a domenica 4 con stand gastronomico tutte le sere dalle 18.30; inoltre, pesca di beneficenza, giochi vari e dalle 20 musica dal vivo.

Sagra di Sant'Ansano a Pieve del Pino

Inizierà sabato 3 e terminerà domenica 11 settembre la sagra di Sant'Ansano a Pieve del Pino. Il calendario religioso prevede: sabato 3 alle 18 Messa prefestiva, domenica 4 alle 11 Messa solenne, nel corso della quale il tenore Giovanni Terruzzi, accompagnato da oboe, sassofono soprano e organo, proporrà arie di Mozart, Haendel e Bizet. Al termine della celebrazione, inoltre, saranno eseguite «O Sanctissima», melodia tradizionale del 18° secolo con testo latino di autore anonimo, e «Ave Maria» di Charles Gounod. Nel pomeriggio alle 15.30 appuntamento con «Storia ed arte della Pieve del Pino» e alle 18 Messa vespertina. Si proseguirà giovedì 8 alle 19.30 con la Messa in occasione del 50° anniversario di ordinazione del parroco don Luigi Venturi; a seguire, cena con i parroci della zona. Di nuovo, sabato 10 alle 18 Messa prefestiva e domenica 11 alle 11 Messa solenne, alle 15.30 visita guidata alla chiesa e omaggio al patrono e alle 18 Messa vespertina. Tra gli appuntamenti culturali e ricreativi si segnalano: sabato 10 alle 21 in chiesa Concerto di musica sacra con il «Coro San Sebastiano» di Minerbio, diretto da Oscar Mazza e accompagnato da Simona Villani all'organo, che eseguirà brani di Mozart, Beethoven, De Haan, Frisina, Schubert, Haendel, Halmos e Silcher; domenica 11 dalle 19 alle 22 concerto di musica jazz del gruppo «Snap Up», formato da 30 elementi, e ancora musica con il complesso «Jolly» che si esibirà sabato 3 dalle 19, domenica 4 e 11 dalle 15.30. Inoltre, apertura dello stand gastronomico sabato 3 e 10 alle 19 e domenica 4 e 11 alle 12, pesca di beneficenza, gara di briscola, mercatino dell'usato e sabato 10, in serata, spettacolo con giocoliere.

Panoramica di Pieve del Pino

Montovolo, una Messa per il mondo del lavoro

Nell'ambito delle celebrazioni per l'ottavo centenario della ricostruzione del Santuario millenario della Beata Vergine di Montovolo, domenica 4 settembre si terrà nel santuario la Messa Episcopale, presieduta dal vescovo ausiliare emerito, monsignor Ernesto Vecchi. La Messa sarà dedicata particolarmente al mondo del lavoro e ai suoi rappresentanti: «l'idea è di coinvolgere le imprese e i lavoratori», ci spiega don Fabio Betti, parroco di Riola e rettore del Santuario di Montovolo. «L'azienda è il luogo in cui si nobilita l'uomo, attraverso il lavoro: per questo preghiamo per coloro che vivono questa realtà, perché in questi tempi difficili la spiritualità possa aiutarci a vivere al meglio il momento del lavoro e a renderlo prezioso».



Il santuario di Montovolo

Santa Maria in Strada festeggia don Colombo e suor Teresa

La parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada, Lad Anzola Emilia, festeggerà la Natività di Maria Vergine da venerdì 2 a domenica 11 settembre. Il programma liturgico della prima settimana della festa patronale prevede: venerdì 2 e sabato 3 alle 19 Rosario e alle 19.30 Messa. Domenica 4 sarà la giornata dedicata ai festeggiamenti per il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale di monsignor Colombo Capelli e il 60° di vita religiosa della suora colombiana Teresa Scagliarini: alle 8.30 Messa a Ponte Samoggia, alle 10.30 Messa alla Badia, animata dal Coro di San Matteo della Decima, con la partecipazione del tenore Rino Montanari, seguirà il pranzo comunitario (per prenotazioni: Annamaria 329/2192607) e alle 19 Rosario. «La comunità della Badia esprime profonda gratitudine nei confronti di entrambi» dice il parroco don Giulio Matteuzzi, che continua ricordando «la lunga attività missionaria di suor Teresa, a servizio dei più poveri e abbandonati del Brasile, tra i quali, per età e salute, non le è permesso di tornare». La sagra si svolgerà nelle stesse serate con l'apertura, alle 19, dello stand gastronomico, inoltre, giochi, il mercato equo e solidale, i pizzi e i lavori artigianali brasiliani, portati da suor Teresa, e il mercatino dei prodotti tradizionali della Badia. Nelle serate si esibiranno gruppi di ballo e musicali; inoltre mostre e, sabato alle 20.30, presentazione del libro «I giorni più belli», nel centenario dell'edificio scolastico di Santa Maria in Strada a Castelleto, a cura di Alex Caselli.

Piccole sorelle dei poveri, Messa per santa Jeanne

L'Istituto delle «Piccole sorelle dei poveri», con sede in via Emilia Ponente 4, festeggerà la sua fondatrice Jeanne Jugan martedì 30 agosto, giorno della memoria liturgica della Santa. Nella cappella dell'Istituto, alle 17.30, la solenne celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Al termine della celebrazione, seguirà un incontro fraterno per tutti i benefattori e amici della casa. La «Casa di riposo» oggi accoglie una sessantina di anziani, sempre secondo il carisma iniziale della fondatrice, che nel 1839 fondò il primo nucleo della congregazione sospinta dai bisogni dei fratelli anziani e ispirata dal Signore, sorretta unicamente attraverso l'umile sostegno della questua. Nel corso degli anni, la provvidenza di Dio, che passa attraverso le mani «aperte» di amici e benefattori, ha permesso alle «Piccole sorelle dei poveri» di estendersi, fino ad oggi, in 32 Paesi. Jeanne Jugan fu proclamata Beata nel 1982 e Santa l'11 ottobre 2009 e, come evidenziò Benedetto XVI, nell'omelia pronunciata in occasione della Messa di canonizzazione «con la sua ammirevole opera al servizio delle persone anziane e più bisognose, è un faro che guida le nostre società, che devono sempre riscoprire il posto e il contributo unico di questo periodo della vita».



Santa Jeanne Jugan

«Sotto la quercia», Castenaso in festa

Nella parrocchia di San Giovanni Battista di Castenaso è iniziata ieri la tradizionale «Festa sotto la quercia» che si terrà oggi e domani e nei giorni 3, 4 e 5 settembre. Gli appuntamenti liturgici prevedono le due Messe di oggi e di domenica 4 settembre alle 11. Tutte le sere dalle 19 alle 22.30 apertura del ristorante; inoltre, intrattenimenti musicali, esibizioni di ballo e, per i bambini, giochi gonfiabili e spettacoli, tra i quali segnaliamo: domenica 4 alle 18.30 animazione teatrale con la compagnia «Fantateatro» e alle 20.30 «I burattini di Riccardo». Completano la festa tornei di ping pong e burraco a coppie, gioco del tappo, mostre di pittura e di capi d'abbigliamento di sartoria, mercatino dell'usato e di prodotti equo-solidali. «La parrocchia» dice il parroco, monsignor Francesco Finelli «deve essere considerata la «casa accogliente di tutti» e proprio la festa parrocchiale può esprimere questo volto, attraverso il gioioso e generoso servizio di ciascuno verso gli altri». «Quest'anno la festa riveste, inoltre, una particolare novità» continua il parroco «in quanto, verrà presentato, attraverso pannelli, il progetto dei lavori della nuova chiesa, che avranno inizio in un futuro ormai prossimo, per rispondere alle esigenze della nostra parrocchia, ormai alle soglie dei 10.000 abitanti».

Ac. Diciassetenni al «Pastor» per imparare la gioia

Dal 22 al 30 luglio venticinque ragazzi tra i 16 e i 18 anni, accompagnati dai loro educatori, hanno partecipato al campo diocesano dell'Azione Cattolica. La proposta di quest'anno era diversa dai soliti campi, poiché si trattava di fare servizio presso il Villaggio Senza Barriere «Pastor Angelicus», luogo di vacanza del movimento «Simpatia e amicizia per persone in situazione di handicap e le loro famiglie. Dunque si prospettava una sfida nuova che, inoltre, portava un titolo quasi paradossale: «La città della gioia». Gioia in un luogo dove si convive con difficoltà e spesso anche dolore? Gioia nel faticare quotidianamente per stare accanto a qualcuno di diverso e sconosciuto? Nonostante tali interrogativi, sebbene un po' titubanti delle nostre capacità, siamo partiti. Come subito ci hanno spiegato, il Villaggio

è un posto senza barriere, non solo architettoniche, ma soprattutto senza le barriere del cuore. Questo è stato un invito molto forte per noi, perché siamo stati chiamati ad affrontare le giornate senza pregiudizi, senza la paura di essere giudicati, senza dubbi sulle nostre capacità, bensì pronti entrare nella vita del Villaggio, con delicatezza, ma con disponibilità. I risultati non si sono fatti aspettare. Dopo qualche giorno di rodaggio, il nostro gruppo era stato inglobato nella famiglia del Villaggio. Ad ognuno era stata affidata una famiglia da conoscere meglio e con cui trascorrere il tempo: si potevano fare passeggiate, giocare a carte, cantare, chiacchiere o semplicemente prendere un po' di sole in silenzio, ma in compagnia. Oltre a ciò, ci sono stati alcuni incontri per riflettere su temi quali l'incontro con la

diversità, la preghiera, la carità, la speranza e la fede, i quali, essendo sicuramente ostici per gli adolescenti, ma non solo, sono potuti uscire dalla vaghezza per essere calati, invece, nella quotidianità e nella concretezza. Altro punto focale è stata la preghiera che è base solida del Villaggio. Per questo motivo anche noi abbiamo voluto prendere parte a tutti i momenti che erano proposti. E se all'inizio questo ci ha causato noia, nel trascorrere dei giorni abbiamo capito meglio come essa fosse inscindibile dalle altre attività del Villaggio. Quasi banale dirlo, ma come avviene in queste situazioni, siamo giunti alla fine del campo convinti di aver ricevuto più di quello che avevamo dato con il nostro servizio. Innanzitutto è stato bellissimo vedere come i ragazzi si sono lasciati

coinvolgere, senza risparmiarsi e senza erigere muri di diffidenza, lasciando trapelare una gioventù che è impregnata di voglia di fare e di capire. Ma ciò che rimane maggiormente è la ricchezza delle relazioni che abbiamo stretto. Ogni giorno abbiamo avuto il privilegio di conoscere più da vicino persone e famiglie che, nonostante le difficoltà, continuano a vivere, a sperare e ad amare. Preziosa lezione per noi che viviamo in una società che scaccia morte e dolore come se non facessero parte della vita dell'uomo. Invece, proprio ascoltando chi il dolore lo chiama per



Un momento del campo Ac al Villaggio Pastor Angelicus

nome, paradossalmente abbiamo imparato la gioia.

Serena Romiti

In vista dell'incontro dell'Arcivescovo con i docenti pubblichiamo le ultime due testimonianze di insegnanti sul loro impegno educativo

Quelle domande aperte

DI ROSANNA RONCHI *

Mentre guardo gli studenti che sto accompagnando negli ultimi giorni di liceo penso quanto sia stato faticoso accompagnarli a questo passo. Faticoso e difficile per loro e per me. Non so se qualcuno abbia presente l'età in cui avviene il cambiamento e diventiamo quello che saremo, in cui ci apriamo o ci chiudiamo alla vita. È un momento indimenticabile anche se si tende ad eliminare quanto di spigoloso ed aspro si è vissuto. Per noi insegnanti non si tratta solo di rendere ragionevoli uno studio e delle materie che i ragazzi sentono il più delle volte estranei a loro, cosa che di per sé è un compito impegnativo, ma anche di far cadere le barriere tra un ipotetico dentro (la scuola) ed un fuori (la vita). Le pagine di un testo (io insegno Italiano e Latino) non sono sentite come voci di chi prima di noi si è confrontato con l'esistenza, ha fatto delle ipotesi, si è impegnato con essa. Rimangono lì, nel libro di testo, noiosi nozionismi o, al più, occasioni di erudizione. Ma la vita non si metta cheta ad aspettarli fuori delle porte dell'Istituto ed anche quest'anno ho vissuto attraverso i miei ragazzi tanti dolori o scoperte che sono divenute domande dirette a me. Non che sempre mi siano state rivolte apertamente, ma quanto è accaduto, (faccio solo tre esempi: la morte di un amico, l'abbandono scolastico e un innamoramento senza lieto fine) è come se mi avesse imposto di guardarli senza risposte preconcette, reclamando nello stesso tempo un orizzonte meno asfittico di quello verso cui il loro sguardo, ed anche il mio, era rivolto. Parlo da fatti concreti, perché secondo me chiariscono meglio come ho giocato la mia responsabilità di educatrice.

C'è un pessimismo e un cinismo strisciante secondo i quali bisogna vivere senza sperare nulla, senza chiedersi il senso delle cose, accontentandosi di quello che per puro caso si riesce a raccattare dalla vita. Così, quando arrivano momenti come la morte improvvisa, impera il carpe diem. Ma come bisogna vivere quest'attimo di cui siamo fatti? Si risolve tutto lì? A cosa siamo chiamati? Sono domande vertiginose, che possono essere liquidate definendole troppo grandi oppure appiccicandoci delle belle frasi. Per quanto mi riguarda, le faccio emergere e cerco di mantenerle aperte, proponendo la mia esperienza. Diceva qualcuno che «è il cuore umano il grande alleato» di Dio, ma bisogna che questo cuore sia scoperto a palpitarci. Non è facile ammettere di essere superficiali nello stare di fronte ai ragazzi, di essere incapaci di aiutarli anche nel prendere coscienza delle proprie difficoltà, ma succede. Una mattina dopo aver trascinato il mio lavoro senza infamia e senza lode, decorosamente, mi si fa vicino un alunno, uno di quelli che fanno fatica, di quelli che si distraggono continuamente, che parlano e ridono, a cui rivolgo lo sguardo per fulminarli e mi dice che vuole



salutarmi perché si ritira da scuola... e si mette a piangere. Per me è stato un colpo al cuore. Non tanto e non solo perché era l'ennesima conferma della mia scarsa attenzione, ma soprattutto perché mi sono domandata cosa avevo fatto per farlo crescere e stare di fronte alle proprie difficoltà, senza scappare e cercare la via più facile. Ho percorso il corridoio che mi separava dalla classe in cui avrei dovuto trascorrere l'ora successiva in subbuglio: era mancato a lui come a molti dei miei scolari quell'esercizio del discernimento, del giudizio così prezioso per non essere vittime della fatica. Allora mi sono accorta di quanto fosse prezioso un piccolo tentativo fatto proprio in quell'anno di far scrivere ai ragazzi di sé e quando sono entrata ho chiesto agli alunni di quella classe di scrivere qual fosse il punto fermo che avevano scoperto o a cui erano approdati a quel punto dell'anno. Guardarsi, costringersi un momento al silenzio, cercare quello che non si pensa di avere porta a delle scoperte straordinarie. Infatti ognuno ha trovato qualcosa

che valeva, regalandolo prima di tutto a sé. Quando un ragazzo vede negato il proprio amore tutto assume una sfumatura grigia, d'altra parte è un'esperienza che facciamo anche noi adulti di fronte ad un affetto deluso o che non ci corrisponde totalmente. Ma cosa vuol dire amare, cosa vuol dire voler bene ad un altro? È l'amore di un altro che mi dà la piena soddisfazione? E cosa mi chiede un strappo affettivo come il no di chi amo? Non sono domande da poco e si capisce facilmente il dolore di chi afferma: «Ma io volevo lei, così com'era, per sempre!». Non accontentarsi comunque di queste risposte, proporsi gli stessi quesiti non volendo per forza che chi si ha di fronte risponda come si vuole non è una cosa da poco. Significa amare la libertà dell'altro sopra tutto. Il mio lavoro non mi fa stare di certo tranquillo, mi pone delle domande e prima di tutto educa me. La mia prima responsabilità è non sottrarmi a questa educazione che fa di me una persona sempre in cammino. Un bel cammino!

* docente alle scuole superiori

Ascoltare il bambino è ascoltare i genitori

Sin da piccola il mio sogno è stato fare l'insegnante; così, quando alla fine della 3° media mi trovai di fronte alla scelta della scuola superiore, con l'appoggio dei miei genitori, optai per le scuole magistrali San Vincenzo de Paoli, che non tradirono le mie aspettative ma le rafforzarono e mi fecero amare ancora di più questo lavoro. Per arrivare dove sono, ho dovuto tribolare parecchio, ma con l'aiuto del Signore, sono approdata alla scuola dell'infanzia A. F. Lamma. Assunta come insegnante ho respirato la gioia di realizzare il mio sogno: stare con i bambini, accompagnarli nel loro percorso (in quello secondo me più bello ma anche più delicato), crescere insieme. Si perché questo lavoro è dare molto per ricevere tantissimo, è scoprirsi ogni giorno bambina anche tu per provare le emozioni delle piccole cose della vita e lasciarti trasportare nel mondo fantastico dei fanciulli, con la consapevolezza che il tuo essere adulto può dare loro una mano per non sentirsi soli e per fornire più strumenti possibili per poter scegliere. Dopo qualche anno mi fu proposto di assumere il ruolo di coordinatore didattico e qui sono arrivate alcune nuvole che, a volte, hanno oscurato il mio cielo. La figura del coordinatore è di grande responsabilità e «si impara facendolo». Dopo cinque anni di coordinamento, ritengo che la persona che ricopre questo delicato incarico deve avere queste caratteristiche: saper accogliere; mediare; ascoltare; sostenere. L'accoglienza letta in una doppia

prospettiva: ricevere i bambini accogliendoli metaforicamente con un abbraccio materno dando loro una mano sicura per accompagnarli in una nuova dimensione quale è una comunità di persone; accogliere i genitori facendoli sentire parte di un progetto, coinvolgendoli in attività di gruppo, ricavando per loro spazi di aperto confronto nell'ambito di incontri dedicati durante i quali ho avuto la possibilità sia di conoscere meglio aspetti del bambino che non si possono evidenziare all'interno del contesto scolastico, sia di poter far comprendere meglio quali erano le scelte della scuola e gli obiettivi che vogliamo raggiungere con ogni bambino. Si perché cercare di avere una conoscenza a tutto tondo del bambino ci aiuta ad entrare in contatto più a fondo con lui, ad avere maggiore consapevolezza delle sue capacità e delle sue debolezze, della sua intraprendenza e delle sue difficoltà e ci consente di mantenere un costante «filo» con la famiglia. L'ascolto è fondamentale per instaurare un rapporto di fiducia. I bambini hanno bisogno di essere ascoltati per sentirsi valorizzati. Essi hanno il desiderio di conoscere le risposte alle numerose domande che albergano nelle loro testoline: riteniamo sia uno dei punti di vista fondanti delle finalità di questa scuola l'aspetto cognitivo. Per questo organizziamo incontri frequenti di formazione e confronto tra insegnanti e pedagogisti della Fism e dell'associazione «Le Querce di Mamre». Vanno ascoltati i genitori che devono essere compresi, aiutati e non giudicati e non vanno lasciati soli in questo compito così complesso e misterioso che è la crescita del proprio figlio, in seno ad una società che lascia sempre meno spazio al dialogo e al rapporto intimo genitore-figli: recuperare questa dimensione creando un giunto tra scuola e famiglia apporta una fiducia nel genitore che si sente più tranquillo nell'affrontare le numerose difficoltà che la vita gli presenta. Mediare e sostenere sono aspetti rivolti più alle colleghe che sentono il bisogno di essere appoggiate nelle loro scelte. La mediazione nasce dal lavorare insieme giorno per giorno, con pregi e difetti di ciascuna, che messi a confronto valorizzano il bello di essere identità differenti. L'eterogeneità delle singole insegnanti può e deve diventare un punto di forza per il team che si arricchisce e cresce. Sostenere è saper apprezzare il costante impegno profuso nel lavoro, stimolare proposte, promuovere i progetti e le idee che apportano miglioramenti qualitativi dal punto di vista didattico e umano. La mia sfida educativa si rinnova tutte le mattine, quando affido al Signore i bambini, i loro genitori, le insegnanti e soprattutto me stessa, per avere quelle qualità che solo Lui può donarmi per essere una buona coordinatrice.

Carlotta Cifello, coordinatrice didattica della scuola dell'infanzia «A. F. Lamma» di Casalecchio di Reno



Insegnanti ed educazione: alcuni interventi verso il 2 settembre

segue da pagina 1
«Nel frattempo» continua Daniela Turci «chi sta "al fronte" ringrazia per i consigli e si misura quotidianamente con insicurezze, mortificazioni, perdita di motivazioni. Oserei dire che ci si ritrova a remare faticosamente in una direzione ignota. Ottimo quindi l'incontro col cardinal Caffarra del 2 settembre sulla responsabilità educativa. Gli insegnanti e chi lavora nella scuola desiderano realizzare pienamente i contenuti della loro professione, e lo dimostrano attraversando tutte le riforme, i cambiamenti organizzativi, le rigidità normative e burocratiche. Vorrebbero però che il loro lavoro, il loro

impegno non fosse continuamente vanificato dalla forza con cui si impongono dall'esterno criteri e modelli di vita esattamente opposti a ciò che si insegna a scuola: il valore dell'applicazione, del rigore, del merito, delle competenze. S'impone a volte un'amara riflessione: "Studiate, applicatevi, anche se fuori di qui le regole del gioco cambiano...". La scuola per molti di noi è rimasto forse l'unico luogo di vera democrazia dove tutti possono partire alla pari, senza privilegi o raccomandazioni. Solo continuando a esercitare una forte responsabilità, deontologica e morale, possiamo preservarla, almeno nella sua sostanza, dal pericolo che una

visione dei giovani - della loro energia, della loro cultura e della loro creatività - possa coincidere con la loro strumentalizzazione, per qualunque fine. Pena la non-formazione della loro libera coscienza. Sarà tra gli altri l'Aimc di Bologna, riprendendo le sue attività, ad approfondire queste riflessioni, nella Giornata mondiale dell'Insegnante, il 6 ottobre prossimo, nella sede della Provincia. Lì parleranno i docenti, ben consapevoli della grande responsabilità che hanno nel fare il loro lavoro, nell'essere educatori responsabili. In tanti, insieme».

Roberta Festi

